LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1; Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

L'ESTRAZIONE DEI PREMI DELLA "STAMPA,,

Ieri, come abbiamo annunziato, il regio notaio Antonio Ferrero ha proceduto all'estrazione dei premi della STAMPA, redigendo il seguente verbale:

Regnando Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

L'anno millenovecentotre, addì primo febbraio, in Torino e negli uffici dell'Amministrazione del giornale La Stampa, *in via Davide Bertolotti, numero uno*

premesso

che l'Amministrazione e la Direzione del giornale La Stampa *hanno stabilito di estrarre a sorte fra i suoi abbonati annui per l'anno 1903 i seguenti cinquanta premi:* (Segue la descrizione)

Che vincitori di tali premi sarebbero stati i cinquanta sorteggiati fra coloro che si fossero associati al giornale per almeno un anno con scadenza dell'abbonamento non anteriore al 31 dicembre 1903, e cioè che vincitore del primo premio sarebbe stato il primo sorteggiato, vincitore del secondo il secondo sorteggiato, e così di seguito sino al cinquantesimo premio;

Che l'estrazione dei nomi degli associati si sarebbe fatta oggi, primo febbraio, in questi uffici, mediante l'imbussolamento di tutti i nomi degli abbonati aventi diritto al sorteggio;

Sulla richiesta fattami dall'Amministrazione del giornale La Stampa *di procedere all'estrazione di cui si tratta, e di far constare delle operazioni relative mediante redazione di apposito verbale in forma d'atto pubblico;*

Io, Antonio Ferrero, regio notaio iscritto al Consiglio notarile di Torino, con residenza in Pralormo, mi sono recato in questi uffici, ed ivi i signori: Frassati ing. Pietro del fu Pietro, nato a Pollone e residente in Torino, quale amministratore-capo del giornale La Stampa, *e procuratore della ditta A. Frassati e C., proprietaria del giornale stesso, tale costituito per atto a mio rogito in data 18 ottobre scorso; ragioniere Pasquale Lupo del fu Vincenzo, nato a Roma e residente in Torino, contabile dell'Amministrazione; e Picco Emilio fu Giovanni ed Alfonso Demaria fu avv. Eugenio, nati entrambi e domiciliati in Torino, impiegati nella Amministrazione predetta; mi hanno presentato numero ottantadue bollettari a madre e figlia, comprendenti il nome e cognome di tutti gli associati alla* Stampa *sino alle ore ventiquattro del giorno trentun gennaio ora decorso, ed aventi diritto al sorteggio.*

Esaminati i bollettari come sovra esibitimi da atto:

Che i foglietti portanti i nomi degli abbonati hanno tutti uguali forma e dimensioni;

Che le scritturazioni esistenti sui foglietti a madre corrispondono a quelle che si leggono sui foglietti a figlia;

Che in tutti i bollettari vi sono in complesso 18 bollette state annullate per errore di scritturazione; e che in ultimo il numero effettivo degli abbonati che hanno diritto a concorrere ai premi è di 12095;

Vidimati tutti i bollettari, mediante l'apposizione della mia firma in principio ed in calce di ognuno di essi, col consenso dei signori ingegnere Frassati, ragioniere Lupo, Picco e Demaria, vennero per cura di me notaio staccati i foglietti a figlia, in numero di 12,095, ed introdotti immediatamente in una grande urna circa; dopo averli più e più volte agitati perchè si mescolassero, ho estratto da tale urna, uno dopo l'altro, cinquanta foglietti portanti, secondo l'ordine di estrazione, i nomi seguenti, che ho dichiarati vincitori dei corrispondenti premi sovra elencati, e cioè:

1º premio: **BRIZIO TERESA**, *Garessio*, Borgomaggiore (Automobile o L. 5000).
2º » **Fissore Lucia**, via Ormea, 24, *Torino* (Statua « Addolorata » del valore di L. 4000).
3º » **Innocente Giovanni**, farmacista, *Fossano* (Ritratto ad olio del valore di L. 1000).
4º » **Sasso Giovanni**, via San Gregorio, 6, *Milano* (Salotto stile moderno del valore di L. 700).
5º » **Cerutti**, farmacista, *Piobesi Torinese* (Un arazzo del valore di L. 500).
6º » **Gioia Giuseppe**, via Giulio, 26, *Torino* (Un arazzo del valore di L. 500).
7º » **Janutolo Antonio**, impresario, *Piedicavallo Biellese* (Un paesaggio di Delleani del valore di L. 400).
8º » **Pennazio S.**, Banque d'Escompte de Perse Tauris, Persia, (Un paesaggio di Delleani del valore di L. 400).
9º » **Re Moine Luisa**, corso Vitt. Emanuele, 76, *Torino* (Bicicletta Rambler del valore di L. 350).
10 » **Demarchi Giovanni Battista**, *Trino Vercellese* (Fucile da caccia del valore di L. 250).
11 » **Ferretti Lorenzo**, « Caffè Porta Pretoriana », *Aosta* (Astuccio *nécessaire* del valore di L. 250).
12 » **Gamna Luigi**, della Ditta Fratelli Lanza, *Torino* (Cofano profumerie del valore di L. 200).
13 » **Boggio Marzet Alfredo**, via Massena, 59, *Torino* (Valigia del valore di L. 200).
14 » **Lutz ing. Carlo**, via Pisa, 1, *Torino* (Vestaglia del valore di L. 180).
15 » S. E. il comm. **Mayor des Planches**, ambasciatore d'Italia, *Washington*, Stati Uniti (*Buvard* del valore di L. 150).
16 » **Giraldi Nicola**, negoziante, piazza Vittorio Emanuele, *Savigliano* (Macchina a cucire del valore di L. 125).
17 » **Perino** geometra **A.**, *Favria Canavese* (Servizio per champagne del valore di L. 120).
18 » **Serra Francesco**, via Maria Vittoria, 23, *Torino* (L. 100 in contanti).
19 » **Cordini Luigi**, Galleria Nazionale, scala B, *Torino* (L. 100 in contanti).
20 » **Frisetti** cav. avv. **Ferdinando**, via Principe Tommaso, 15, *Torino* (L. 100 in contanti).
21 » Contessa **Frisch** e signorina **Crosa**, via dei Mille, 28, *Torino* (Fusto olio oliva del valore di L. 100).
22 » **Cortassa** cav. **G.**, via Vanchiglia, 33, *Torino* (Vaso con piedestallo del valore di L. 100).
23 » **Maccagno Maria** vedova **Bianco**, *Mondovì Piazza* (Pendolo regolatore del valore di L. 100).
24 » **Coria Alfredo**, via Consolata, 8, *Torino* (Cassetta soccorso del valore di L. 80).
25 » **Costa Adolfo**, corso Peschiera, 25, *Torino* (Sella del valore di L. 80).
26 » **Vietti Carlo**, via Bava, 19, *Torino* (Frap champagne del valore di L. 75).
27 » **Motta Luigi**, *Revello* (Cassetta Ferro-China del valore di L. 70).
28 » **Cagnola Giuseppe**, farmacista, *Gallarate* (Portafiori in ferro del valore di L. 65).
29 » **Colli Vignarelli Clemente**, via Bello, 18, *Novara* (Lampadario a sospensione del valore di L. 60).
30 » **Bonaudi** avv. **Emilio**, via De Sonnaz, 9, *Torino* (Cofanetto con cioccolatini Talmone del valore di L. 60).
31 » **Sacco Quaglia Faustina**, corso Vittorio Emanuele, 18, *Torino* (L. 50 in contanti).
32 » **Società del Giardino**, via San Paolo, 10, *Milano* (L. 50 in contanti).
33 » **Raymond Adele**, R. Manicomio, *Collegno* (L. 50 in contanti).
34 » **Fumero Nicolò**, industriale, *Revello* (Vaso con sostegno in ceramica del valore di L. 50).
35 » **Vigliano Emiliano**, farmacista, *Fontanetto d'Agogna* (Buono per cappotto Loden del valore di L. 50).
36 » **Allason Ugo**, maggior-generale, comand. artiglieria da campagna, *Napoli* (Cassetta liquori del valore di L. 50).
37 » **Golzio Onesimo**, via Montebello, 38, *Torino* (Cassetta vino Marsala del valore di L. 50).
38 » **Istituto Educativo « Scuola e Famiglia »**, *Saluzzo* (Cassetta vasi di carne del valore di L. 50).
39 » **Perrin Giovanni**, via Rosine, 21, *Torino* (Busta astuccio metalliche del valore di L. 45).
40 » **Costanzo Massimo**, tenente 8º fanteria, *Nocera Inferiore* (Elioincisione « Meditation » del valore di L. 40).
41 » **Lovvy Carlo**, via Roma, 8, *Genova* (Cassetta Fernet Branca del valore di L. 36).
42 » **Magone Luigi**, corso Palermo, 11, *Torino* (Cassetta Barolo del valore di L. 36).
43 » **Fiorina Giorgio**, *San Giusto Canavese* (Due apparecchi telefonici del valore di L. 30).
44 » **Bellati** avv. **Enrico**, giudice di tribunale, *Casale* (Buono per ingrandimento del valore di L. 30).
45 » **De Marchi Giovanni**, via Galliari, 25, *Torino* (Buono per ingrandimento del valore di L. 30).
46 » **Vergnano Giovanni**, *Chieri* (Tre buoni per fotominiature del valore di L. 30).
47 » **Vigo** rag. **Lorenzo**, via Barbaroux, 30, *Torino* (Tre buoni per fotominiature del valore di L. 30).
48 » **Rovello** cav. ing. **A.**, via Maria Vittoria, 52, *Torino* (Poltroncina da ufficio).
49 » **Dogliotti** ing. **Pier Maria**, corso Palestro, 10, *Torino* (Cassetta vino Caluso del valore di L. 25).
50 » **Sala Convegno Ufficiali 69ª fanteria**, *Vercelli* (Cassetta vino chinato del valore di L. 25).

Ultimate così le operazioni di cui sovra, ho dichiarato chiusa l'estrazione ed ho consegnato i bollettari ai rappresentanti l'Amministrazione del giornale La Stampa, *i quali nel ritirarli dichiararono di tenere i premi a disposizione dei vincitori.*

A questo atto sono stati presenti i signori: Rimini avv. Cesare del fu Luigi, nato a Torino; Vitaleria Giovanni del fu Ludovico, nato a Perugia, studente; Achille Viterbi di Eugenio nato a Mantova, studente; Michele Gerardi fu Giovanni, nato a Torino, impiegato, e Foà Cesare di Lionello, nato a Mantova, studente, tutti residenti in Torino, testimoni richiesti, idonei, cogniti e sottoscritti. E richiesto, ecc., ecc.

(Seguono le firme).

N.B. — I premi sono a disposizione dei sorteggiati, i quali possono ritirarli immediatamente dalla nostra Amministrazione, previo riconoscimento.

L'evoluzione della Beneficenza

Come tutti gli istituti umani, anche la beneficenza muta e si evolve. Sotto un certo punto di vista, si ritorna all'antico: perchè la carità perde sempre più il suo carattere di elargizione benevola del ricco privato al povero, per assumere quello di un vero Istituto pubblico e obbligatorio, quale era ai tempi della Grecia e di Roma. Naturalmente, per motivi diversissimi e in forma radicalmente varia.

E questo passaggio non ha nulla di inquietante per la libera volontà individuale. Chè anzi il ricco privato deve essere lieto di venire assicurato che i suoi sforzi a prò del misero sono indirizzati con unità logica di intento, anzichè disperdersi come rivoli infinitesimi fra le aride e avide sabbie della miseria.

Anche il più arrabbiato individualista ormai riconosce l'utilità di una carità legale, complemento e guida di quella singola, perchè comprende che pure in questo campo di pietà l'industrializzazione ottiene i suoi economici e benefici effetti. Inoltre anche la povertà, dato il diritto moderno che ne vieta l'eliminazione violenta in uso nell'evo medio, viene considerandosi come un particolare aspetto sociale, a cui lo Stato non può disinteressarsi. Onde sotto questo aspetto la carità legalizzata può considerarsi come un premio di assicurazione contro i pericoli che possono sorgere dalla miseria giunta agli estremi; e da qui novella ragione per disciplinarla, a fine di giungere alla realizzazione del gran principio naturale del minimo sforzo e del massimo risultato utile.

Nei paesi dove queste idee moderne si sono sviluppate precocemente, l'organizzazione caritativa è già arrivata a uno stadio considerevole di sviluppo. Esempio massimo l'Inghilterra, dove fino dal secolo decimosesto, tutto il sistema della beneficenza si veniva aggruppando intorno alla tassa dei poveri. E a non grande distanza seguono la Germania e la Francia. Eppure, malgrado gli innumerevoli, continui e crescenti sforzi finanziari e amministrativi, si è ben lungi dall'aver raggiunto l'ideale. E ciò non tanto perchè la miseria aumenti, chè questo non è vero, quanto perchè l'ingranaggio burocratico della beneficenza non è facile a semplificarsi: da cui una quantità di attriti, che scemano assai la potenza di rendimento di questo colossale meccanismo. Conviene dunque perfezionare gli organismi esistenti, disimpegnarli affatto da ogni vincolo che risponda alle idee private del passato sulla beneficenza e collegarli verso un unico e armonico fine, pur lasciando a ognuno di essi quella scioltezza di movimenti che gli è imposta dal bisogno di provvedere a ognuna delle svariatissime forme di beneficenza per cui venne costituito.

Ora, questo problema delicatissimo a cui si attende all'estero, fu a sempre seguito con speciale attenzione in Italia, dove la legislazione in materia è giovanissima e imperfetta, risentendo ancor troppo dello stadio precedente in cui si trovava la nostra beneficenza. Ed è incredibile la massa di sforzi che va perduta per questa mancanza di comune; verità questa tanto più dolorosa, in quanto in Italia lo spirito d'amore pel prossimo non è secondo a quello di nessun altro del mondo e si manifesta nella costanza di milioni di cui vanno ricche le nostre numerose Opere pie.

La costituzione delle Congregazioni di carità e il loro moderno disciplinamento giuridico è stato un gran passo verso quegli scopi a cui abbiamo accennato. Ma ancor molto ci resta a fare e ad unitare opportunamente dal di fuori.

Un immenso perfezionamento ci è indicato da uno studio recentissimo, che abbiamo sotto occhio, e che è dovuto alla chiara intelligenza del prof. Augusto Osimo, segretario della « Società Umanitaria » di Milano, la quale dedica il suo cospicuo reddito di mezzo milione di lire all'anno a sollievo delle classi meno abbienti. E qui diamo i risultati di questo studio, ora in via di effettuazione, appunto perchè esso, per quanto rivolti specialmente a Milano, sono di natura generalissima, tali da interessare e da potersi riferire alle Opere pie di qualunque città italiana.

Uno studio lungo e coscienzioso dunque ha portato il prof. Osimo a concludere che l'attuale sistema della beneficenza in Milano, e, più generalmente, in Italia, presenta inconvenienti di diversi ordini, rispetto: 1.o ai bisognosi; 2.o agli Istituti di beneficenza; 3.o all'Amministrazione pubblica generale; 4.o allo spirito caritativo dei cittadini.

I bisognosi non conoscono sempre l'esistenza degli Istituti che possono soccorrerli nelle loro particolari necessità; essi, e bene spesso, i più oppressi dalla miseria, riluttanti a presentarsi alle varie Istituzioni; si trovano sovente ad una grande lontananza dalle Istituzioni, e però sono costretti a perdite di tempo tanto più gravi quanto più urgenti sono i bisogni da soddisfare; non sanno orientarsi nel procurarsi i documenti; si sgomentano al pensiero delle pratiche burocratiche da compiere.

Gli Istituti di beneficenza sono assediati da bisognosi di professione; hanno, specialmente i maggiori, presentazione di istanze che ad altri Istituti dovrebbero essere dirette, vivono isolati uno dall'altro, e molto spesso sono sfruttati da bisognosi che ricorrono contemporaneamente a più Istituti, debbono provvedere ad uffici caritativi molteplici, non collegati razionalmente fra di loro e contemporaneamente da più Istituti compiuti.

Le pubbliche Amministrazioni, per l'esistenza autonoma ed isolata d'innumerevoli istituzioni di beneficenza, per le limitate notizie che esse forniscono sulle loro erogazioni, per esistenza di bisognosi *di professione* e di bisognosi *ignorati*, non conoscono le correnti quantitative e qualitative della miseria, le cause generali e locali, fisiche, economiche, morali, ecc. che le determinano, e quindi non hanno sufficiente materiale di studio per quei provvedimenti che potrebbero riuscire efficaci.

I privati caritatevoli, per le ragioni suindicate, non conoscono i bisogni sorgenti ed i bisogni insoddisfatti, e però, invece di contribuire coi loro sussidi alla creazione di quegli Istituti che sono reclamati dalle nuove esigenze e di concorrere a determinare quindi quell'organica divisione dei vari uffici della beneficenza sulla quale solo si può fondare un razionale coordinamento, fanno donazioni e legati a favore sempre delle stesse Istituzioni.

Come si vede, gli inconvenienti sono di una natura assai grave. Ve ne è poi un altro, a nostro credere, non meno serio: che, cioè, con l'attuale sistema caritativo non si conosce neppure approssimativamente l'entità e le varie specie e origini di miseria, elemento di fatto vitale, indispensabile per additare con sicurezza la via ai possibili rimedi.

Ora, per eliminare tutti questi inconvenienti, che poi si risolvono in danno gravissimo per i poveri, il prof. Osimo ha appunto, dall'esempio dell'estero, tratto il filo per una concezione che ci sembra geniale e degna della massima considerazione. Propone, cioè, che la Società Umanitaria istituisca un « Ufficio centrale delle Istituzioni di beneficenza », coi seguenti scopi: 1.o mettere i bisognosi in condizioni di conoscere le Istituzioni benefiche che possono aiutarli; 2.o aiutarli nelle pratiche relative; 3.o liberare gli Istituti dei bisognosi di professione; 4.o stabilire una consulenza legale pei poveri; 5.o studiare le condizioni statistiche della miseria, in relazione ai mezzi per farvi fronte.

Strumenti per raggiungere questi fini: gli Uffici rionali di indicazioni; un Corpo unico di delegati; un protocollo generale, che appunto serve al doppio scopo di eliminare i bisognosi di professione e di compiere la statistica.

Come si vede, il nuovo Istituto che viene proposto, malgrado i vasti scopi a cui attenderà, non è per nulla burocratico ed ingombrante; tanto è vero che costerà in tutto 40 mila lire all'anno, cifra minima, data l'entità della miseria a Milano e la massa di Opere pie che esso ricollega.

La sua utilità, anche senza ricordare i numerosi esempi esteri che il prof. Osimo cita, è così palmare che non ha bisogno di insistervi. Esso serve mirabilmente a perfezionare i lati manchevoli del nostro sistema caritativo, lo fa senza rallentare l'opera dei vari Istituti, costa poco ed infine compie l'ufficio importantissimo di essere una statistica automatica e continuamente in funzione.

L'Umanitaria col suo Ufficio del lavoro rileva chi lavora e le sue condizioni in Milano; col suo Ufficio di indicazioni osserva da vicino l'andamento della povertà e vivifica con un soffio di modernità l'opera slegata e spesso sconclusionata delle Opere pie.

Abbiamo voluto portare questo esempio perchè quelle due funzioni possono benissimo essere esercitate da un Comune moderno, in mancanza di un Istituto privato. Anzi il Comune ha questo di particolare, che tutte le operazioni necessarie può compierle con maggiore celerità e con un considerevole risparmio di spesa.

E allargando la propria sfera di attività, spingendola alla osservazione quantitativa dei fenomeni sociali che ora turbano tutte le menti odierne, collegando ed economizzando gli sforzi privati e pubblici che il Municipio può vantarsi di compiere una funzione degna dei tempi e conquistare quell'autonomia che è il naturale desiderato degli aggregati collettivi nello Stato libero.

Un giudizio sulla situazione ministeriale.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,5:

Circa la situazione ministeriale, la *Tribuna* scrive: « Il fondamento e la ragione di essere del Ministero è immutato e non può variarsi. Una prova dell'armonia fra la composizione della Camera e il pensiero della maggioranza degli italiani si è avuta in questi due anni di governo. Non solo l'Estrema Sinistra si rassicurò, ma l'intero Paese, sotto il regime di libertà, si pacificò; tale situazione del Paese si riflette sulla Camera e su questa sul Gabinetto. E' inutile che l'Opposizione farnetichi attorno a momentanee indisposizioni di ministri; è inutile che l'on. Sonnino, dopo aver inneggiato invano simboliche seduzioni da Circe su Secchi, cerchi ora, in meditati colloqui, di conquistare Ferri, perchè si compia il matrimonio fra la rivoluzione socialista e la reazione capitalista. »

La firma d'oggi al Quirinale.

Le onorificenze per la campagna dei pirati al Mar Rosso.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 18,20:

Alla firma del Quirinale intervennero oggi Balenzano, Cocco-Ortu, Di Broglio, Prinetti. Il Re si trattenne più lungamente, dopo Zanardelli e Giolitti, con Baccelli, chiedendogli particolari sulla malattia di Prinetti ed incaricandolo di portargli le espressioni del suo vivissimo augurio.

Il Re ha firmato il decreto per la concessione di una medaglia d'argento al valore militare al tenente di vascello Filippo Camperio, per il sangue freddo mostrato nell'attacco dei pirati del Mar Rosso, essendo preposto alla squadriglia dei sambuchi; al cannoniere scelto Giovanni Lucetti, per il sangue freddo dimostrato nella stessa circostanza; al marinaio scelto Giuseppe Filosa, che, ferito mortalmente, rimase imperterrito al combattimento, finchè ne venne tolto per ordine superiore; al timoniere scelto Palumetti, per eguale sangue freddo dimostrato in quella circostanza.

Le condizioni di salute dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,30:

La *Tribuna* pubblica le seguenti precise notizie sulle condizioni di salute dei ministri.

Di Broglio, che si trova ai fanghi di Acqui, sarebbe molto migliorato e ritornerebbe a Roma fra cinque giorni.

L'indisposizione di Cocco-Ortu sarebbe leggerissima e tale da non destare alcuna preoccupazione. Cocco-Ortu potrà domani alzarsi da letto.

Anche il ministro Balenzano è completamente ristabilito e riprenderà subito le sue occupazioni consuete.

Durante le indisposizioni dei ministri gli affari procedettero e procederanno egualmente sotto la direzione dei rispettivi sottosegretari.

La malattia di Prinetti.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,30:

Il bollettino della salute di Prinetti, pubblicato alle 17,30, dice:

« Prinetti ha passato la giornata tranquilla e con accusa sofferenza. Continuano le condizioni soddisfacenti nel decorso del male. — Firmato: Massoni. »

Movimento negli alti gradi dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20.30:

I generali Bonetti e Loriano sono collocati in disponibilità.

Il maggiore-generale De Giorgio è nominato comandante il Corpo dell'isola di Sardegna.

Il Consiglio di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21:

Il giorno 4 corrente, sotto la presidenza del senatore Di Prampero, si riunirà il Consiglio di Stato.

I proventi delle dogane.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,60:

Nel gennaio le dogane hanno dato un introito di L. 25,000,000, cioè di L. 1,800,000 in più del gennaio 1902. Nei primi sette mesi dell'esercizio in corso i proventi delle dogane hanno raggiunto una cifra di L. 160,503,000, con un aumento di L. 15,700,000 in confronto del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Un boero in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,45:

L'*Avanti!* scrive: « E' venuto a fare una visita alla nostra Redazione il capo boero Johan Smiths, che fece parte dello Stato Maggiore di Kronje e fu con lui trasportato all'isola di Sant'Elena, dalla quale potè evadere con altri pochi compagni deportati, raggiungendo a nuoto una baleniera che lo sbarcò sulle coste del Portogallo. Dopo aver pellegrinato per la penisola iberica, è venuto a Napoli e in seguito a Roma. Basta vederlo perchè si comprenda subito di trovarsi dinanzi ad uno di quei forti e audaci boeri che dettero tanto da fare alle truppe inglesi e furono e saranno l'ammirazione di tutto il mondo. »

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20.45:

Una riunione plenaria della Direzione del partito e del gruppo parlamentare socialista venne indetta pel giorno 4 febbraio. L'avviso diramato invita tutti i deputati del gruppo a non mancare all'adunanza, trattandosi di esaminare questioni urgenti.

— *Il Ministero del tesoro* si studia di provvedere per anticipare ai privati danneggiati in Cina, in seguito alla rivolta dei *boxers*, le indennità liquidate bensì, ma promesse a lunga scadenza.

— Al Ministero della giustizia si è riunita la *Commissione per la riforma della procedura penale.*

Nel Marocco.

Il pretendente Bou-Hamara sconfitto e catturato.

Ci telegrafano da Madrid, 1, ore 9,30:

Il pretendente ha sospeso la sua marcia sopra Fez e ritorna nei suoi antichi possedimenti situati a circa dieci miglia, onde evitare alla retroguardia ogni combattimento.

Un dispaccio da Melilla annuncia che lo sceriffo di Yayanion, città presso Fez, è giunto nei dintorni di Melilla.

Lo sceriffo è portatore di una lettera indirizzata alle tribù Kabile, annunziante che le truppe del Sultano sono rientrate a Fez, dopo essere state messe in rotta dai ribelli.

Le tribù dei Kabili Beniftuon si è sollevata ed ha proclamato Moulay Mohamed come Sultano.

L'*Heraldo* ha da Tangeri che si assicura che, dopo parecchie scaramucce, le truppe del Sultano sarebbero state obbligate a rifugiarsi a Fez con 50 Caid.

⁂

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 20,30:

Si riceve da Tangeri che un corriere speciale proveniente da Fez annunzia che la mattina del 29 gennaio le truppe del Sultano, comandate dal ministro della guerra, attaccarono le posizioni del pretendente Bou-Hamara, misero in completa rotta i suoi partigiani e fecero prigioniero il pretendente stesso.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,45:

Notizie private, giunte però da ottima fonte, informano che è stato catturato il pretendente marocchino e che il suo esercito è stato sconfitto.

L'eterna questione delle Congregazioni francesi.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 14,35:

La Maggioranza ministeriale si occupa molto delle dichiarazioni fatte da Waldeck-Rousseau al Senato sulle Congregazioni. Egli ha manifestato l'opinione che ogni domanda di autorizzazione debba essere discussa separatamente; la Commissione della Camera invece è di parere di adottare una votazione unica per tutte. Il Ministero si disinteresserà della questione, la quale tuttavia potrebbe anche scomporre la Maggioranza. Il *Soleil* afferma che in seguito a ciò è probabile che il gruppo Etienne si separi dal gruppo radicale-socialista.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 20,30:

L'Amministrazione dei culti continua l'esame delle domande di autorizzazione formulate dalle Congregazioni.

Finora Combes ha respinto personalmente 2500 domande.

La falsa voce di un attentato al re di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 1, ore 20,30:

Si era sparsa la voce che ieri sera, all'uscita dal teatro, si sarebbe verificato un attentato contro il Re. Invece si tratta soltanto di una diceria originata dal fatto che un soldato, vestito in borghese, si avanzò verso la vettura reale per salutare il giovane monarca.

Giron e la Principessa lasciano Mentone

Ci telegrafano da Mentone, 1, ore 20,10:

La principessa Luisa di Sassonia attende un salvacondotto dal Governo austriaco per potersi recare a Salisburgo a regolarvi i suoi affari di famiglia. Intanto domattina lascerà Mentone.

Il prof. Giron nel frattempo si reca a Parigi ad attendere che la Principessa ritorni. Dopo di che ritorneranno entrambi a San Remo.

Il Principe di Sassonia si dimette da generale.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 11:

Il *Petit Parisien* ha da Francoforte che il Principe di Sassonia non ha soltanto rinunciato ai suoi diritti della corona in favore di suo figlio primogenito, ma ha inviato pure all'Imperatore la sua dimissione di capo del Corpo d'armata.

I discorsi di Chamberlain nel Sud-Africa

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 21,30:

Chamberlain ha pronunciato un nuovo discorso a Kimberley. In esso si è dichiarato partigiano della politica dell'unione delle colonie all'impero britannico e della loro partecipazione alle sue spese, e ciò per la riconciliazione e la fusione delle razze delle varie colonie dell'impero, che è la più grande forza su cui si basano la civiltà e la pace del mondo.

La cremazione respinta nel Ticino.

Ci telegrafano da Lugano, 1, ore 20,40:

Quest'oggi, per mezzo del *referendum*, il popolo ticinese respinse, con 9000 voti di maggioranza, l'introduzione facoltativa della cremazione.

Nuove complicazioni nello sciopero d'Olanda.

Ci telegrafano da Amsterdam, 1, ore 20,10:

I treni dalle ore 9 di stamane partono regolarmente. Però quelli provenienti dall'estero giungono con ritardi considerevoli. Il servizio ferroviario sarà domattina normalmente ristabilito.

⁂

Ci telegrafano da Amsterdam, 1, ore 21,30:

Improvvisamente si complica lo sciopero ferroviario, che sembrava quasi composto. Infatti gli impiegati delle ferrovie si rifiutarono di riprendere il lavoro in causa di un malinteso originato dall'impossibilità di telefonare a tempo la decisione presa la notte scorsa circa la fine dello sciopero.

Il Municipio di Amsterdam sospese dalle funzioni gli operai degli impianti idraulici del porto del Commercio, che appoggiavano gli scioperanti ferrovieri.

In parecchi *meetings* diverse Corporazioni discussero il progetto dello sciopero generale.

DA PARIGI.

I funerali laici del senatore Raynal — Una bomba misteriosa — Tempesta nel Canale della Manica.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 21,10:

Stamane ebbero luogo i funerali del senatore Raynal. Vi assistevano Casimir Perier, Waldeck-Rousseau, Ribot, Etienne, Hanotaux. Loubet era rappresentato. Tenevano i cordoni Combes e Fallières. Pronunziò il discorso Barthou. Egli disse che i repubblicani si ispireranno al ricordo di Raynal per realizzare colla unione, più che mai necessaria, le opere di difesa laica e di progresso sociale, all'infuori delle quali la democrazia è soltanto una vana parola.

— Giunge notizia che a Limoges venne trovato un ordigno cilindrico con miccia spenta dinanzi alla casa d'un veterinario militare. Fu aperta un'inchiesta.

— Si è scatenata una violenta tempesta sull'ovest di Cherbourg con pioggia, neve e grandine. Un battello francese segnala che è perduto e chiede soccorso. Il mare, agitatissimo, impedisce al canotto di salvataggio di abbordare l'imbarcazione pericolante.

CRONACHE LETTERARIE

COLTURA GENERALE

I lettori sanno che tra le pubblicazioni correnti, intese a divulgare gli acquisti sempre maggiori degli studi moderni e a farli entrare nella coltura comune per via di letture agevoli e interessanti, una delle più utili è la *Piccola biblioteca di Scienze moderne*, edita dai Fratelli Bocca di Torino: collezione ormai così ricca e svariata che vi si trovano libri fioriti su tutti i rami del sapere. In tre anni ne son già usciti oltre settanta volumi, parte originali italiani, parte traduzioni di rinomati stranieri, tutti benissimo stampati, bene legati, con una vignetta simbolica sul frontispizio elegante: particolari questi di non poco rilievo, perchè il pubblico ha giuste esigenze e non maneggia volentieri i libri d'aspetto misero e volgare. Se questo può parere un soffietto per gli editori Bocca, poco male: così non se l'aspettavano, e se lo meritano.

Di parecchi volumi della *Piccola biblioteca di Scienze moderne* s'è avuta occasione di discorrere qui, in bene o in male, dal 1899 in poi; ma non è possibile tener dietro, opera per opera, a una collezione che cresce così rapidamente. Troppo rapidamente forse, tanto che, pur di arricchirsi senza tregua, sembra pronta ad accogliere opere di valore troppo disparato. Il 1903 è cominciato appena, e già porta questa data una mezza dozzina di volumi nuovi, anch'essi varii di materia e di valore, come i precedenti: e sono le novità più interessanti che si vedano oggi nelle povere vetrine dei librai.

Non però tutte egualmente raccomandabili. Il libro di R. E. Anderson, per esempio, su *Le civiltà estinte dell'Oriente* è un sommario storico che ha il merito di tener conto delle scoperte recenti, ma appare alquanto superficiale, poco proporzionato, e scritto in una forma rozza e dura, che in Inghilterra può correre, ma agli italiani spiace. Meglio intesa e meglio fatta è la *Storia dell'alfabeto* di Edward Clodd, che col sussidio di molte figure narra le origini e gli sviluppi della scrittura presso i popoli antichi e primitivi, insegnandoci tante cose di cui non sogliono occuparsi le scuole di archeologia e di paleografia.

Accanto a queste memorie di età remote, intorno alle quali aleggia un perenne spirito di poesia ed è sempre vivissima la curiosità nostra, soggetti più vicini alla vita presente son trattati in altri volumi. Scipio Sighele, circa un anno dopo *I delitti della folla*, pubblica *L'intelligenza della folla*, raccogliendo i suoi saggi di psicologia collettiva, che vuole distinta affatto dalla psicologia dei popoli e sociologia; discute con altri studiosi, il Tarde, il Ferri, il Venturi, il Vizzani, e determina in capitoli indipendenti i rapporti sperimentali tra le moltitudini umane e le principali funzioni dello spirito, ricercando il valore positivo delle opinioni su la politica, l'arte, la morale che l'anima collettiva esprime, creando successi e insuccessi o costituendo la così detta opinione pubblica. Scritti come questi non sono e non possono essere rigidamente scientifici, e, per quanto densi d'osservazioni giuste, lasciano sempre incerti nell'induzione di leggi generali. Ma, come tentativi di una scienza, o, diciam meglio, di uno studio nuovo di cui il Sighele s'è fatto iniziatore, contengono indagini critiche piene d'importanza per tutti coloro che vivono nel mondo moderno, dominato dalle collettività sempre più complesse, e si sforzano di riconoscerne i caratteri e le energie proprie, in paragone con la società dei tempi andati.

Nella *Piccola biblioteca di Scienze moderne* mi pare che entri un po' per forza una raccolta di documenti di storia letteraria, qual è quella che compone Angelo Solerti intitolando *Le origini del melodramma* un libro in cui ristampa ordinatamente, dalle antiche edizioni rarissime o difficilmente accessibili, le prefazioni e dedicatorie dei primi autori di opere in musica, i discorsi dei loro primi amici e critici, oltre al testo della famosa *Rappresentazione di Anima e Corpo* di Alessandro Guidotti e ad appendici bibliografiche. Ma, adatto o no alla collezione in cui è stato messo, il libro del Solerti va accolto con soddisfazione da chi vorrebbe conoscer bene le prime forme e vicende del melodramma, forma letteraria tutta nostra e che fu, per oltre un secolo e mezzo, dalla morte del Tasso al Metastasio, la più feconda e la più diffusa della nostra letteratura. Intorno ad essa gli studi moderni son rimasti in ritardo, per conto e molte difficoltà che si oppongono al ritrovamento degli antichi libretti e alla lettura delle antiche edizioni musicali, sparse qua e là per le biblioteche, e non concesse in prestito agli studiosi. Il Solerti, che ha cominciato così a rimuovere tali difficoltà di documentazione, farà una bella cosa se verrà esplorando la storia del melodramma con la diligenza insigne con cui ha esplorato la vita di Torquato Tasso.

E' invece un acquisto opportunissimo per la *Piccola biblioteca* la terza edizione del noto e sempre vivo libro di Angelo Brofferio *Per lo spiritismo*, il libro più serio e autorevole che sia uscito tra noi in codesta materia ambigua. Il povero Brofferio, figlio, se non erro, del poeta piemontese, è morto da pochi anni, lasciando una memoria che non si cancella. Era uno dei nostri giovani filosofi più valorosi e uno dei nostri insegnanti più benefici; aveva pubblicato quel *Manuale di psicologia*, nato nella scuola e per la scuola, che è insieme un'opera di educazione e di riforme; e dalle indagini positive, addentrandosi con serena coscienza nello studio dell'anima e de' suoi destini, era venuto a convinzioni che, mentre gli chiudevano le porte della scienza ufficiale, gli schiudevano quelle di speculazioni trascendenti che credeva destinate a trionfare nel futuro. « Verrà tempo, diceva, in cui si parlerà dello spiritismo come ora si parla dell'evoluzione ». E soggiungeva: « Questo contribuirà forse a far sì che gli uomini si trattino un pochino più da fratelli ». Non si esaltava, non si pasceva di sogni: studiava e credeva di essere nel vero scrivendo questo libro che, due volte esaurito, torna ora alla luce, e che merita sempre attenzione e rispetto, pur da chi non divide le opinioni dell'autore. Il volume contiene anche il ritratto del Brofferio e

una bella prefazione dettata in sua memoria da un discepolo, Giorgio Fini. Su l'ultima pagina è la data del 20 ottobre 1852. Vedano gli spiritisti se le loro dottrine abbiano fatto altri maggiori guadagni in questi dieci anni trascorsi.

I nostri tempi positivi, intesi a produrre cose temporalmente utili e ad accrescere l'intensità e i godimenti dell'esistenza, non possono trovare in ciò la piena soddisfazione dell'anima, e anelano istintivamente alla conquista dei beni superiori che la civiltà industriale sembra dimenticare. Una brama affannosa di elevazione spirituale e di purificazione morale commuove le intelligenze più esperte di quanto è falso e doloroso nel mondo, più pronte alla simpatia verso le altre intelligenze turbate e smarrite. La scienza moderna accende nei cuori capaci di poesia un nuovo bisogno di fede, poichè essa manda lampi d'ideale sul reale che è il suo amore e il suo tormento. Non sempre durerà il naturalismo utilitario che governa la civiltà presente; ne verrà in ultimo una delusione profonda che ricondurrà gli spiriti a una nuova religiosità, in cui cercheranno conforti e impulsi nuovi.

Con questa persuasione Alessandro Costa pubblica *Il Buddho e la sua dottrina*, pensando che il buddhismo possa «offrire il fondamento, l'addentellato al sentimento religioso del futuro», e che per ciò sia cosa ottima contribuire a diffonderne la conoscenza. Ottima cosa, senza dubbio e in ogni caso, è conoscere la religione professata da circa un terzo del genere umano, dal «mondo giallo» con cui il nostro mondo civile è destinato a trovarsi a fronte, in guerra e in pace; e utile riesce il libro del Costa in Italia, dove la letteratura del buddhismo è per verità troppo scarsa. Tra noi e fuori del resto è naturale che gli intelletti scientificamente educati si sentano tratti ad ammirare la dottrina del Buddha, la quale non è propriamente religione ma morale, non metafisica ma filosofia; e che, credenti o no, tutti debbano venerarla in quanto negli insegnamenti pratici essa si assomiglia a quella del Vangelo, e s'ispira alla tolleranza, alla mansuetudine, sopra tutto alla pietà di ogni umano dolore, all'indulgenza verso ogni umano errore.

Il Costa divide il suo libro in due parti; nella prima spiega l'origine, lo svolgimento, il carattere essenziale e le applicazioni pratiche del buddhismo, esponendone le differenze storiche e intrinseche dal brahmanesimo; nel secondo narra la vita del Buddha Siddharta o Gotama, e traduce alcune sue prediche e altri testi buddhici di prosa e di poesia, affinchè il lettore possa formarsi da sè almeno un'idea elementare della dottrina e del suo spirito d'umanità. Il Buddhismo era di moda anni addietro, ed era anche di moda deridere chi ne parlava con entusiasmo e ne celebrava in certe conventicole di Parigi i misteri. Quest'opera del Costa dimostra che, se son degni di scherno i soliti infatuati di ogni stranezza esotica, è degno di compassione chi non abbia conoscenza reverente di un sistema filosofico che è una delle più sublimi e benefiche concezioni della mente umana.

Dino Mantovani.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16,25:

Il *Bollettino delle Finanze* pubblica:

Sapegno, segretario all'Intendenza di Alessandria, è trasferito a Milano — Garello, ufficiale d'ordine a Torino, è collocato a riposo — Masse, id. alle Dogane di Spezia, è collocato in aspettativa — Farina, id. a Modena, id. — Fabris, id. a Genova, ha ottenuto un aumento — Scrassi, impiegato ai Tabacchi di Torino, è trasferito a Sestri Ponente — Mariatti, id. a Sestri, è trasferito a Modena — Rossi, ispettore demaniale a Pontremoli, è trasferito a Porto Maurizio.

Ottennero un aumento: Bassino, ispettore alle Imposte di Genova; Ronti, agente a Valenza; Robba, agente a Rocco; Soli, agente a Costigliole d'Asti.

Sono trasferiti: Onofri, aiuto-agente, da San Remo a Roma; Merro, aiuto-agente, da Savigliano a San Pier d'Arena; Frolla, volontario, dall'Agenzia di Caserta a Savigliano; Bigotti, id., da Alessandria a Novara.

La spiegazione di un ufficiale d'artiglieria sul suicidio della signora Modugno.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21:

La *Tribuna* pubblica una lettera del capitano di artiglieria Antonio Calichiopulo, il quale espone una nuova spiegazione sul modo col quale potè essere sparata la pistola Mauser, e che avvalorerebbe l'ipotesi del suicidio della signora Modugno con tale arma. «Data la poca [illegible] muscolare che può estrinsecare una donna, ritengo che la signora abbia con tutta naturalezza presa la pistola a due mani e con la destra, stringendo fortemente l'impugnatura, la rovesciò in modo, cioè, che la canna prendesse la direzione del capo e il pollice rimanesse a sinistra; con l'altra mano, aiutando a sorreggere l'arma in corrispondenza del ponticello, abbia premuto poscia il grilletto col pollice. Con tale posizione riesce istintivo di volgere il viso a sinistra, come pare che abbia fatto la signora, e la pistola potrebbe allora benissimo avere assunto un'inclinazione corrispondente alla posizione dei due fori riscontrati nel cranio.»

Una dimostrazione di medici bolognesi al prof. Murri.

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 0,10:

La Società dei medici di Bologna e della provincia, riunita in assemblea, avuta comunicazione delle dimissioni da presidente presentate dal prof. Murri, fece voti che egli voglia ritirarle, augurandosi che il benemerito capo della Società torni ad essere il primo dei medici di Bologna e trovi nella stima e nell'affetto dei colleghi il conforto alla sventura che l'ha colpito.

Un'altra Università che si chiude per la mancanza di un professore.

Ci telegrafano da Parma, 1, ore 16:

Mancando il professore d'anatomia patologica, la studentesca tumultuò. L'Università è stata chiusa. Il rettore telegrafò al ministro.

— Il comm. Vecchi, ex-rettore dell'Università e matematico illustre è moribondo.

Il varo della «Sicania» a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 1, ore 18,30:

Stamane nel cantiere Orlando si è varato felicemente il piroscafo *Sicania* della Compagnia Florio di Messina. Assistevano il Duca e la Duchessa di Genova, il figlio Ferdinando, il prefetto Annaratone, l'ammiraglio Bettolo, il comandante della missione portoghese Gomez Coelho, le Autorità, notabilità e folla immensa. I fratelli Orlando ricevettero ed ossequiarono i Duchi, ai quali offersero un rinfresco. Parlò l'ammiraglio Bettolo, cui rispose il commendatore Orlando. Il Duca si congratulò con Orlando pel felice risultato del varo.

Una Lega di contadini che s'appropria terreni demaniali.

Ci telegrafano da Foggia, 1, ore 16,18:

A Cerignola i contadini della Lega hanno di nottetempo invaso il Tratturo, di proprietà dello Stato e destinato al transito delle pecore. Essi se lo appropriarono piantandovi dei segni di limite in pietra. Il Tratturo di Cerignola ha una lunghezza di 48 Km. ed una larghezza di 120.

La Lega intende di coltivarlo per conto proprio. L'audacia dell'atto ha vivamente impressionato la cittadinanza e le Autorità. Si prevedono conseguenze gravi, dovendosi far rimuovere i segni piantati dalla Lega.

L'agitazione degli operai ferroviari di Teglia.

Ci telefonano da Genova, 1, ore 22,30:

Una numerosa assemblea di operai avventizi delle officine ferroviarie di Teglia deliberò di protestare contro l'Amministrazione della Società ferroviaria perchè non ha adempiuto, nè pare voglia adempiere, ai patti concordati col Governo e colla Commissione per la sistemazione del personale.

Fu telegrafato in proposito all'on. Turati, pregandolo del suo intervento, e si deliberò di invitare gli operai delle altre officine ferroviarie ad unirsi all'agitazione che si va iniziando.

Un colonnello argentino presso la Scuola d'artiglieria di Torino.

Ci telefonano da Genova, 1, ore 22,40:

Dal piroscafo *Duchessa di Genova*, giunto oggi da Buenos Aires, sbarcò il colonnello argentino Chenoino, il quale recasi a Torino a studiarvi l'ordinamento dell'artiglieria.

La cessione d'una grande ferrovia canadese.

Ci telegrafano da New York, 1, ore 10:

Si annuncia l'acquisto del *Great Northern Railway* al Canadà da parte del *Canadian Northern Railway Company*. Il *Canadian* possederà così la linea dalla frontiera di Ontario a Quebec che costituisce un tronco considerevole per la futura ferrovia transcontinentale.

I funerali del voivoda a Cettigne.

Cettigne, 1 (*Stefani*). — I funerali del voivoda Vucotic riuscirono imponenti. Vi parteciparono il Principe e la Principessa, altri membri della famiglia principesca, le Autorità, il Corpo diplomatico, le truppe ed una folla immensa. La salma venne trasportata a Tcheva. Il Principe e la Principessa ricevettero numerosissimi dispacci di condoglianza, tra cui sono notevoli quelli del Re d'Italia, dello Tzar, dell'imperatore Francesco Giuseppe, di Loubet, del Sultano, del Principe di Bulgaria e di altri Sovrani e capi di Stato e Governi esteri.

Un'inchiesta giudiziaria a Marsiglia.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 18,25:

Il *Petit Journal* ha da Marsiglia che un'inchiesta giudiziaria fu aperta circa il furto di documenti dal palazzo di Giustizia. Alcuni funzionari sarebbero compromessi in questo affare.

La collisione del *Pioneer*.

Atene, 1 (*Stefani*). — Nella collisione del *Pioneer* con l'*Orsell* diciassette uomini dell'equipaggio, fra cui un ufficiale, furono uccisi molto probabilmente dall'esplosione di una caldaia. Gli uomini dell'equipaggio caduti in mare non furono più trovati.

Un operaio italiano vittima del lavoro in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 21,30:

L'operaio muratore italiano Tonda, mentre lavorava alle cave di gesso di Montrevrier, presso Chambéry, ebbe la testa schiacciata da un'enorme roccia staccatasi dalla sommità della cava. Il capo del cantiere, che lavorava lì vicino, fu gravemente ferito.

Navigazione.

New York, 1 (*Stefani*). — Sono giunti l'*Hon* ed il *Sicilian Prince*.

Singapore, 1 (*Stefani*). — E' partito il *Capri*.

REATI E PENE

Querele di sacerdoti contro socialisti.

Ci scrivono da Vigevano, 1:

Mentre pende una querela del vescovo di Vigevano intentata contro il locale giornale socialista per articoli ritenuti ingiuriosi e diffamatori per la religione e pei suoi ministri, altri due sacerdoti di Ottobiano dichiararono di querelare lo stesso giornale ed il *Tempo* di Milano per articoli offensivi alla loro persona.

Un' atroce omicidio a Savona.

Ci scrivono da Savona, 1:

L'operaio della Vetreria Savonese Antonio Basso, uscendo questa notte dal lavoro, trovò due giovanotti che si bisticciavano, e, come era amico di uno di essi, s'intromise per pacificarli. Ma uno dei litiganti, certo Vittorio Dassiani, pregiudicato, nativo di Bra e soprannominato *Braghetta*, gli si avventò contro con furoria inaudita e gli inferse quattro coltellate al fianco destro, che lo fecero stramazzare al suolo agonizzante.

Il poveretto morì mentre lo trasportavano all'ospedale. L'assassino, che si era dato alla fuga, potè essere arrestato quest'oggi a Varigotti, dopo la stazione di Noli, verso Ventimiglia.

Un particolare curioso si è ciò che l'omicida è lo stesso giovanotto che anni or sono, vedendo un uomo appeso ad un albero dei giardinetti di piazza della Stazione, accorse in suo aiuto, tagliando la corda che il suicida teneva avvolta al collo, e salvandolo da morte sicura. E forse è con lo stesso coltello salvatore che tolse la vita con tanta ferocia ad un povero giovane!

Giovani sposi asfissiati.

Abbiamo da Ginevra, 31:

Alcuni abitanti della via delle Eaux-Vives udirono l'altra mattina dei gemiti che uscivano dall'appartamento d'uno dei loro vicini, Bochaton, fabbro, di 23 anni, ed ammogliato da tre mesi.

Sfondata la porta, trovarono il fabbro e la moglie distesi sul letto, che non davano più segno di vita. L'appartamento era pieno di ossido di carbonio morte da una stufa. La chiave di questa era caduta, chiudendo così l'orifizio del tubo.

I vicini prestarono le prime cure, poi andarono a chiamare un medico. La donna morì nel pomeriggio; il marito è fuori di pericolo.

La vita che si vive

Fu detto che la vendetta è il piacere degli dei. Se veramente è così, bisogna credere che lo spirito di Giove, o di qualche altro dio pagano, abbia preso domicilio nel corpo di un moderno cittadino degli Stati Uniti.

Un giornale americano ci dà infatti notizia di una singolare scena, il cui autore — ignoto — rivela una mente imbevuta di spirito vendicativo di qualità sopraffina.

La scena accade qui.

Siamo in casa Harnoulf, il cui capo è il proprietario di una grossa fabbrica di spazzole.

La casa è in festa, essendo il giorno delle nozze della signorina Aline con il giovane Arturo Gilbert.

Alle 9,30 parenti ed invitati si trovano già riuniti nelle sale, in attesa che la sposa termini la sua acconciatura.

In quel mentre un signore, dall'aspetto grave, si presenta all'uscio e consegna ad un servo la sua carta di visita, con preghiera di rimetterla subito al padrone.

Il signor Harnoulf legge, e muove subito incontro al visitatore.

— Il signor Harnoulf?

— Per servirla. L'avverto però che non potrò concederle che pochi istanti di colloquio, poichè fra un'ora si marita mia figlia, e, come può immaginarsi, sono occupatissimo.

— Come, sua figlia si marita stamane?

— Precisamente; non capisco perchè ella mi faccia questa domanda con un tono di stupore.

— Ma, scusi, quante figlie ha lei?

— Una.

— Allora, una delle due: o c'è errore di persona, oppure si tratta di uno scherzo di cattivo genere. Un'ora fa un signore è venuto nella Casa di salute che io dirigo e mi ha pregato di recarmi subito da lei per visitare una sua figlia che era stata assalita da improvvisa pazzia.

A queste parole il viso del signor Harnoulf era diventato rosso come un peperoncino.

— Ah! questo non è che uno scherzo di cattivo genere, appunto come ha detto lei. Mia figlia matta! Sono azioni indegne, azioni infami!.....

Mentre il signor Harnoulf stava così dando sfogo alla propria legittima indignazione, si udirono varie voci nell'anticamera.

— Ma che matti! Qui non ci sono matti da legare! — esclamava il servo.

Attratto da questa esclamazione, il signor Harnoulf si affacciò all'uscio.

— Che cosa c'è?

— C'è che ci sono questi signori i quali pretendono che qui ci sia un matto da trasportare al Manicomio!

Uno dei signori si avanzò:

— Io sono il dott. X, proprietario della Casa di salute di..... Un'ora fa un signore mi ha pregato di recarmi subito a visitare il signor Harnoulf.....

— Sono io il signor Harnoulf, e, come vedete, non sono matto e non ho bisogno di alcuna cura!

In quel momento il portinaio si affacciò all'uscio. Era tutto stralunato.

— Ah! signor Harnoulf, io non so che cosa succeda. Sono cose inaudite.....

— Che cosa c'è ancora?

— C'è un'invasione di fioriste con corone mortuarie. Guardi nella strada e vedrà!

Tutti si affacciarono alla finestra. Il portinaio aveva detto il vero. La strada era affollata di fattorini portanti corone con nastri recanti iscrizioni funebri.

— Ah! questo è troppo, è troppo! — esclamò furibondo il signor Harnoulf.

Tutti gli invitati furono tosto avvertiti di quanto avveniva. La sposa fu colta da deliquio, lo sposo era diventato pallido come un cencio.

Tutti discesero in istrada per spiegare alle signorine Sorale che si trattava di un tiro birbone. Meno male che le corone erano state pagate!

Intanto erano scoccate le dieci, e le vetture che dovevano trasportare il corteo al Municipio non erano ancora giunte. Il signor Harnoulf, impaziente e nervoso, si mette in comunicazione telefonica col noleggiatore:

— Pronti?

— Pronti!

— Ma come va che le vetture non sono ancora venute?

— Ma, scusi, non è stato rimandato il matrimonio in causa di un'indisposizione dello sposo?

— Ma che indisposizione! E' un'infamia! Se lo scopro, lo farò andare in galera, il birbante!

— Parla con me? Si spieghi; non capisco.

— Capisco io. Insomma, mandi le vetture subito, subito, subito!

Mezz'ora dopo le vetture giungono e si allineano lungo il marciapiede. Il corteo nuziale si dispone a discendere in istrada. Ma ecco che, proprio in quell'istante, si ode nella strada il sinistro suono delle trombe dei pompieri.

Ed un istante dopo un treno di pompe a fuoco e di carri arriva come un fulmine dinanzi alla casa e si ferma. I vigili scendono.

— Dov'è il fuoco?

— Non c'è fuoco qui!

— Come? non c'è un incendio in casa Harnoulf?.....

— Ma no, ma no!

Seguono altre domande, spiegazioni, recriminazioni d'indignazione.

L'incendio era stato segnalato per telefono da chi?

Al Municipio gli sposi trovano un altro contrattempo, essendo anche lì giunto l'avviso che il matrimonio era stato rimandato causa una indisposizione della sposa.

L'ultima goccia del calice — e certamente la più crudele per gli invitati — fu quella che bevettero all'*Hôtel Monnet*, ove doveva aver luogo il pranzo nuziale.

Il pranzo, viceversa, non era stato preparato, causa, s'intende, un contrordine ricevuto.

E l'autore della feroce commedia a sorpresa? E' ignoto. Certo è un individuo che sa trasformarsi abilmente, poichè alcuni dicono che era biondo, altri bruno, altri giovane, altri vecchio; c'è anche chi crede che sia una donna, una delle tante, diremo così, «creditrici» d'amore e del giovane e galante signor Gilbert.

***

Scena penultima.

Viaggiando in ferrovia.

— Ah! signora, ella è adorabile, e se vuole, io la sposerò subito!

La signora ridendo:

— Ah! un vero matrimonio a vapore.

— Poichè siamo su un treno, è naturale!

Io per tutti.

Un piroscafo incagliato sul lago di Garda.

Ci telegrafano da Verona, 1, ore 15,55:

Il piroscafo *Mocenigo*, addetto alla linea discendente da Riva a Peschiera, causa la nebbia fittissima, si incagliò distante un chilometro da Peschiera. I passeggeri ed i marinai approdarono sopra un canotto di salvataggio. Due piroscafi partirono per rimorchiare il *Mocenigo*.

Un annegato nel lago di Como.

Ci telegrafano da Como, 1, ore 22:

Giuseppe Ferolini, di Valle d'Intelvi, mentre traversava il lago, precipitò dal battello e scomparve nel gorgo. Sinora non fu ancora ripescato.

Un'evasione dal carcere d'Imola.

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 22:

Mingheti Luigi, recidivissimo, era detenuto nelle carceri mandamentali di Imola come autore di un furto di orologi.

Stamane, durante l'ora del passeggio, afferrato il carceriere, lo rinchiudeva in un camerone, quindi, scavalcato il muro alto dodici metri, davasi alla fuga. Fu inseguito inutilmente.

SPORT

ATLETICA.

Le gare di sollevamento del Club Sport Audace

Un pubblico numeroso assisteva ieri alle importanti gare organizzate nella Palestra di via Saluzzo.

La Giuria era composta dei signori: Cigolini, professore Bosso, Barberis, Rocci, Lenco, dott. Nagassa del Club Atletico di Milano, Marazzani (capitano nel 60.o fanteria), prof. Brizio e prof. Formento.

Ecco l'esito delle gare:

I CATEGORIA (forza a due braccia Kg. 75; forza destro e sinistro Kg. 40; stok destro e sinistro Kg. 45): Orecchia G. (Audace); Sommaria A. (id.); Benedetti A. (Club Atletico Mondovì); marchese Montecelli (Club Atletico Milanese e presidente della Federazione Atletica Italiana); ing. Gamba (Audace); Graziano (id.); Gamma (id.); Albanesi, soldato 60.o fanteria (id.); Clement F. (id.).

II CATEGORIA (forza a due braccia Kg. 65; forza destro e sinistro Kg. 35; stok destro e sinistro Kg. 40): Nicola A. (Audace); Destefanis V. (id.); Galletti (id.); Conti (id.); Chiaffrino (id.); Viscenti O. (idem).

III CATEGORIA (forza a due braccia Kg. 55; forza destro e sinistro Kg. 30; stok destro e sinistro Kg. 35): Chiesa A. (Audace); Chiesa T. (id.); Amedo N. (id.); Fasoglio (Unione Ginnica di Saluzzo); Locatelli (Società Sportiva di Ciriè); Terzavecchia (Unione Ginnica di Saluzzo); Formento (Audace); Dipolo (id.).

IV CATEGORIA (forza a due braccia Kg. 45; forza destro e sinistro Kg. 25; stok destro e sinistro Kg. 30): Casalis (Audace); Rigò (id.); Castel (id.); Lori (id.); Ferrando Cesare (id.); Rossano (id.); Bisceglie (id.); Nicola G. (id.); Dosegana (id.).

GARA LIBERA SOLLEVAMENTO RIPETUTO: 1.o Ing. Gamba (Audace): 25 volte Kg. 50 a due braccia di forza; 25 volte Kg. 30 braccio destro di forza. — 2.o Graziano (Audace): 19 volte Kg. 60 a due braccia di forza; 22 volte Kg. 30 braccio destro di forza. — 3.o Orecchia (Audace). — 4.o Sommaria (id.). — 5.o Gamma (id.). — 6.o Chiaffrino (id.).

Terminate le gare, ebbe luogo la premiazione.

Gare di lotta femminile a Trieste.

Al Politeama Rossetti di Trieste si sta svolgendo una serie di lotte internazionali, a cui possono prender parte soltanto le donne. Il maggior contingente è dato dall'Italia. Ogni sera di gara il teatro è affollatissimo. Le più indicate per la parte finale sono la russa Sajdeski-Miller, l'Andrieux, francese, e le italiane Emma Foschini di Bologna, Carlotta Baroni di Milano, Sandulo di Cagliari ed Eusebia Apollinese di Treviso.

CANOTTAGGIO.

La seconda prova delle regate invernali.

Causa il pessimo tempo, poco pubblico ha assistito ieri al secondo cimento del remo sul Po. La Società *Cerea* ha avuto ragione dell'equipaggio dell'*Armida*, il quale ha coperto sul percorso di 3000 metri per circa due imbarcazioni. E' però da notarsi che la *Cerea* rinforzò il suo equipaggio con elementi scelti della passata gara.

Al 15 febbraio il terzo ed ultimo match di questa importante regata.

IPPICA.

La malattia dei cavalli a Barbaricina.

Ci telegrafano da Pisa, 1, ore 21:

Perdurando l'infezione che ha colpito il Deposito stalloni, molti trainers hanno o stanno per lasciare le scuderie di Barbaricina. Alcuni andranno coi loro cavalli a Livorno; la più parte a Milano.

SCHERMA.

I trionfi di Pini a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 1, ore 14:

Ieri sera al teatro Lirico vi fu la prima festa d'armi in onore di Pini. Il teatro era gremito. Il marchese Borgia, ministro di Casa Reale e distinto schermitore, presiedeva la Giuria, composta di vari notissimi maestri e dilettanti. All'accademia partecipavano i migliori tiratori madrileni.

Pini battè alla spada prima il campione spagnuolo Roque e quindi il maestro Martin. Al maestro italiano vennero fatte entusiastiche ovazioni. Il maestro argentino Thomer, discepolo di Pini, tirò brillantemente di spada col campione spagnuolo Aparicio.

Quando avrà luogo il match Conte-Mérignac-Kirchoffer.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 22,10:

E' probabile che Mérignac e Kirchoffer accetteranno di tirare contro il maestro italiano Conte. Questi due incontri avranno luogo lunedì, 25, e giovedì, 28 febbraio.

Le gare di tiro al volo a Montecarlo

La grande «poule».

Ci telegrafano da Montecarlo, 1, ore 10:

La grande poule, a cui presero parte 132 tiratori, è terminata ieri sera e diede questi risultati: Lo Sand, che vinse franchi 5325 ed una medaglia d'oro, con 15 piccioni su 15; Lo Jordan, franchi 4245, con 14 piccioni su 15; Lo Lord Saville, con 13 piccioni su 14, vinse franchi 2300; il quarto premio di 2000 franchi fu diviso fra Thellusson e Chopin, che uccisero 13 piccioni su 15 spari.

Importante «match» di «foot-ball» a Parigi

Francesi contro canadesi.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 20,20:

Sul prato del Parco dei Principi ebbe luogo oggi l'importante *match* di *foot-ball (rugby)* fra la squadra del Racing-Club di Parigi e quella dei Canadesi. Il *match* fu disputatissimo. Vinsero i francesi con 8 punti contro 3.

ALPINISMO.

Alpinisti inglesi sui ghiacci delle Alpi coi pattini.

Due audaci *sportsmen* inglesi, i fratelli Henderson di Londra, hanno in animo di compiere sui pattini una pericolosa traversata sul ghiaccio. Si tratta di varcare il passo Teodoro, fra la Svizzera e l'Italia, non mai compiuto nell'inverno. Il tentativo avrà luogo alla fine del corrente febbraio.

PODISMO.

La corsa Versailles-Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 20,20:

Stamane, alle ore 11, venne data la partenza ai corridori ciclisti professionisti invitati alla gara pedestre Versailles-Parigi (Km. 12, m. 300).

L'arrivo si fece al Velodromo del Parco dei Principi. Giunsero: Lo Dumontl; 2.o Martin; 3.o Barberi; 4.o Frente; 5.o Antonia; 6.o Eroe (italiano); 7.o Fischer.

Il corridore Gougoltz non partecipò alla gara, essendogli morto ieri il padre a Nizza.

Lo sport all'estero.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 20,15:

Il corridore tiverese Müller, che aveva iniziato il giro della Francia in motocicletta, si trova ora a Rouen. In causa di una caduta, ha dovuto rimandare la partenza da quella città.

— Telegrafano da New York che l'automobilista Fournier partirà il 5 febbraio per l'Europa.

— A Londra ha avuto luogo l'ultima riunione di corse di velocità precedente la corsa dei sei giorni. Nell'*handicap* di un miglio riuscirono: Lo Martin; 2.o Carapezzi. In quello di cinque giri di pista arrivarono: Lo Andersen; 2.o Carapezzi; 3.o Martin.

Idee, persone e cose

UN FIGLIO

Questo figlio, allorchè ancora la giustizia umana esitava non pur nel riconoscere, ma nel sospettare un colpevole, e allorchè ancora la pubblica voce accusatrice parlava sommessa ed incerta, questo figlio disse alto la sua convinzione dolorosa, e a gran voce accusò coloro che egli credeva gli avessero ucciso il padre. A Bologna, durante quei lunghi undici mesi che la Cassazione di Roma ha ora bollati di inutilità, il figlio ridisse le solenni parole che accusano; e un fremito scosse allora l'animo dei giudici popolari, e forse a loro parve che un soffio di verità uscisse realmente da quella bocca filiale. Infatti così condannarono. Ma un giuramento mal prestato da un testimonio, una testimonianza non giurata da un detenuto rendono nulla la condanna; il processo è a rifare. E il figlio doloroso e tenace vede ancora invendicata la morte del padre suo, ne ode ancor l'ombra dolersi; e da Bologna a Firenze pensa ritracciata tutta la lunga diatriba già accesa e conclusa su chi colpì, su chi offese, su chi uccise.

Mia intenzione non è qui discutere su questo impero della formalità, che distrugge o ritarda quello che fu da dodici giudici maturamente pensato e deliberato. E neppure accennare al fenomeno di certe dimostrazioni che avvennero — e pur troppo avvengono — laggiù nella patria dei condannati: quasi che una condanna di Corte d'Assise e un accoglimento di ricorso in Cassazione costituissero pubbliche calamità e pubblici fausti eventi. E neppure indagare per qual curiosa diffidenza si sia giunti in Italia a dubitare di tutto e di tutti, fino al punto di offendere una nobile città, Bologna, con apertamente pensare che in essa, pur estranea al fatto delittuoso e alle persone, si fosse potuto formare un ambiente artificiale di effervescenza politica; e neppur confutare quelli che dicono che, qual esso sia, il verdetto di Firenze sarà una garanzia maggiore che alla giustizia non venne fatta violenza. Come se allora, a questo intento, non si dovessero moltiplicare per tutti le sedi di giudizio!

No; di questo cose ognuno pensa a suo agio; e da esse ognuno tragga sue conclusioni per sè, amare o liete io non so, confortevoli o scoraggianti io non dico. I timorosi, che ritennero non mai raggiunta nel processo di Bologna la prova, approvano; gli scettici sorridono. Fra scettici e timorosi, fra tepidi e indifferenti, fra accusatori e discolpatori, emerge per me una figura, una sola: il figlio, il figlio doloroso e tenace che chiede giustizia.

Questo figlio, ufficiale di marina, pensò certamente, a lungo, il padre ucciso, navigando nella calma di mari immensi, nella solitudine di notti non turbate da fumo di umane passioni. Il mondo, il mondo, dove si odia e si uccide, era lontano da lui: non gli eran vicine più che le onde mormoranti l'oblio, e le stelle suadenti la pace. E da quell'oblio e da quella pace egli certo fu tratto a più alti pensieri che quelli di una vendetta personale. Meditò certo la tragedia sua, la rivisse, la vagliò, la indagò. Ma non coll'occhio torbido di chi si muove troppo da presso alla fraterna guerra del mondo; e non col giudizio incerto dell'uomo cui vapori di necessaria tristizia annebbiano il pensiero. Ma con occhio sicuro e mondo, con giudizio che potrà essere errato, ma che è calmo. Pensò la sua tragedia: e giudicò. Giudicò un uomo, due uomini; due uomini che molteplici indizi dicevano al suo cuore colpevoli. Il timoniere della immortale nave d'Enea dava l'ora alla quiete. *Datur hora quieti*. Ei nell'ora della quiete condannò. E ora il suo giudizio, nel pensiero d'ognuno che a quella tragedia ripensi, è grave; ha come l'importanza di una condanna morale. Ove la giustizia sociale tentenna, la giustizia individuale non piega. La Cassazione può infirmare un verdetto; non ha forza contro un pensiero.

Sarà questo pensiero nel vero, sarà desso nel falso? Frattanto in nove anni, dacchè l'assassinio fu compiuto, nessun altro sospetto a carico di qualche altra persona balzò fuori. Mai processo ebbe più lungo periodo di preparazione, più lungo periodo di svolgimento; e durante preparazione e svolgimento nessun indizio nuovo balenò a chi lo istruiva e a chi doveva giudicarlo. L'accusa indicò sempre le stesse persone, con una insistenza paziente. E la voce pubblica levatasi un giorno laggiù nella generosa Sicilia si conchiuse nella solenne affermazione dei dodici cittadini bolognesi. Che fa a questo, voce pubblica, accusa filiale, verdetto di giurati, che può fare la mancanza di una formalità nel giuramento di un teste, o la mancanza di un giuramento nella testimonianza di un detenuto? Nulla. Finchè i responsi dei giudici dovranno aver forza morale ed energia probatoria, anche se i giurati di Firenze assolveranno, l'animo nostro ripenserà con perplessa coscienza a quell'accusa di un figlio, non mai scossa da una presunzione d'innocenza, non mutata mai, in tanto discutere, in tanto vagliare di prove....

Questo figlio tenace impersona così non soltanto un desiderio di familiare vendetta, e come un sentimento di odio tutto suo, ma egli appar quasi ai nostri occhi come un accusatore pubblico; come l'uomo che adempie a un civile dovere di tener desto, contro le formalità della lettera, lo spirito della giustizia degli uomini. Infatti per ora Roma *locuta est*. Noi potremmo anche credere per ora, volendo, alla innocenza dei condannati di Bologna, e tenere per un giudizio risolutivo i cavilli formali della Cassazione. Ma la voce del figlio si leva di nuovo, di nuovo tranquillamente esprime la sua convinzione e la sua fiducia. E noi siamo di nuovo tratti da essa al pensiero della gravità dell'accusa, della ponderatezza della condanna: al pensiero che nè la prima avrebbe potuto prender corpo così gravemente, nè la seconda così solennemente avvenire, ove sopra mille ostacoli non fosse riuscita vincitrice la prova; la prova se non materiale, morale.

Chi tenne dietro all'interminabile svolgimento del processo che si chiuse in luglio certo ricorda quale stupore fu il suo dinanzi alla dipintura di ambienti e di anime come quelli che il processo lumeggiava. Pareva di esser ricondotti a un mondo primitivo e selvaggio, nascosto sotto la vernice del mondo nostro: ove la violenza delle passioni fosse solo vinta o uguagliata dalla furbizia degli accorgimenti e degli infingimenti; ove l'odio si accompagnasse alla pazienza, e la prudenza al cinismo, e la dissimulazione nascondesse per molto tempo o trattenesse l'irrompere di uno scoppio violento e segreto. Contro questo mondo, o pure avente di questo mondo le qualità e non i difetti, la figura del figlio dell'assassinato si leva. Non morbida e mite, non debole e pietosa; ma accusatrice sempre e tenace; e violenta e serena a seconda. Violenta allorchè si trova di fronte ai giurati e dice a questi: Condannate; serena allorchè si trova di fronte a una sentenza di Corte di Cassazione e dice a questa: Rigiudicheranno.

Fra quanti altri mesi? Ma il tempo che passa non reca l'oblio a quella vigile coscienza filiale. Egli pensa che, malgrado tutto, la verità finirà per apparire, e il padre sarà vendicato. Questo gli basta. Egli ha detto una cosa vera e profonda. Che la fiducia nella giustizia moderna, corregge e sostituisce la vendetta personale. Una volta il figliuolo sarebbe partito in guerra alla ricerca dell'uccisor di suo padre. Ora no. Tosto o tardi altre dodici persone compiranno quello che fu iniziato. Egli personalmente non c'entra. Egli assiste allo svolgersi della tragedia, al suo precipitare verso la fine, e pensa che certamente questa verrà, che certamente sarà quale il suo pensiero la prevede. Per lui nulla può cambiare. Non fu detto già un tempo che ogni qual volta alla Camera l'uomo che fu poi uno dei condannati di Bologna si levava a parlare sorgeva pure con lui, dietro di lui, una voce, dicente il nome della vittima? Vera o non vera la cosa, lo stesso fatto si ripete anche ora. Dall'accusa della voce pubblica si passa all'accusa in Corte d'Assise; dalla condanna in Corte d'Assise si passa ad una sentenza cassata dalla Suprema Corte..... E, sempre, sempre contro gli accusati di ieri l'altro, contro i condannati di ieri, contro gli imputati d'oggi, sempre la stessa voce che dice un nome, sempre la stessa accusa che non trova, in undici mesi, nulla, nulla da mutare al suo convincimento..... Potrà un nuovo giudicato sincero, sereno, illuminato, profondo esser più forte di questa voce? Noi possiamo augurarlo, benchè ci sia difficile crederlo.

C. Giorgieri-Contri.

Arti e Scienze

La Biblioteca di San Marco.

Un telegramma da Venezia ci annunzia che il Ministero dell'istruzione deliberò il pronto allestimento del palazzo della Zecca per collocarvi la Biblioteca di San Marco, con la copertura del cortile interno, necessaria alla razionale disposizione e al retto funzionamento della Biblioteca stessa.

Benissimo. Con questa deliberazione, che noi pure abbiamo caldamente propugnata, l'on. Nasi ha dato vittoria al buon senso pratico sopra le smanie artistiche, alle quali è forse rimasto, nell'attuale condizione dei monumenti di Venezia. Ora non deve più sorgere alcun ostacolo o indugio ai lavori per cui la libreria di San Marco potrà continuare la sua gloriosa esistenza storica in degna e agiata sede, con incalcolabile beneficio degli studi moderni; mentre sarà salva per sempre l'augusta aula del Palazzo Ducale.

L'on. Nasi, che ha risolta così saggiamente una questione già troppo lunga e incresciosa, verrà ora far sì che i lavori procedano sicuri e spediti. I fondi per il trasporto dei libri ci sono; il piano per l'allestimento del palazzo della Zecca è pronto fin nei minimi particolari; a capo della Biblioteca sta un uomo pieno d'ingegno e di sapiente zelo; non deve dunque occorrere gran tempo perchè sia compiuta l'impresa che tanto preme all'onore e all'utile della coltura italiana.

D. M.

Una conferenza del marchese Crispolti a Parigi. — Ci telefonano da Parigi, 1, ore 11,25:

Il marchese Crispolti terrà martedì una conferenza alla Società delle Conferenze. D'Annunzio e Fogazzaro presentano sul *Figaro* il conferenziere al pubblico di Parigi, intessendo grandi elogi del suo carattere e della sua cultura, ricordandone il nobile atteggiamento in occasione della malattia di Carducci.

Una lapide a Bellotti-Bon. — Nella sala fumatoria del teatro Manzoni, di Milano, venne inaugurata sabato una bella e riuscitissima lapide in bronzo a Luigi Bellotti-Bon, dovuta allo scultore Leonardo Bistolfi, il quale seppe, in un'opera di proporzioni modeste, mettere una nota geniale di personalità artistica. Nella lapide si mostra in alto rilievo il ritratto somigliantissimo dell'illustre attore e capo-

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Lucia di Lammermoor*. — L. 1.

CARIGNANO (Compagnia De Sanctis), ore 20,30: *Il marito in campagna; Gli inconvenienti del divorzio* (Serata Ernesto Ferrero). — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *La Satira e Parini*. — L. 0 75.

BALBO, ore 20,30: Gran Circo Guillaume. — L. 0 50.

ROSSINI (Comp. piemontese Cuniberti), ore 20,30: *Nosse mal faite; La serva dël chapelan*. — L. 0 60.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

GRANDE SERRAGLIO BACH-HILBECK (piazza Nizza): Rappresentazioni alle ore 15 e 20,30.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (60) —

Il Mercante di veleni

Novissimo Romanzo

di GIORGIO OHNET

XI.

Quando il domestico entrò nel *fumoir* e rimise al conte Steingel, su un vassoio d'argento, le carte di visita dei visitatori che aspettavano nel salone, egli sorrise di piacere.

— Ah! la signora Armando Vernier, il signor Vernier-Mareuil, il dottor Luigi Angogne — lesse con attenzione. — Portate queste carte alla signora e ditele che vado a riceverli, aspettandola.

Non ebbe l'ombra di un sospetto che quella visita potesse avere un motivo misterioso. Il nome del dottor Angogne accanto a quello della signora Vernier e di suo suocero bastava a spiegargli la visita che i suoi vicini gli facevano per primi, e la sua vanità aristocratica lo confermava nel pensiero che fosse ben naturale che quei borghesi facessero il primo passo. Entrò dunque nella sala tranquillo, con aria gaia, con mano aperta. Si profuse in dichiarazioni sul piacere che provava nel saperli suoi vicini; Vernier lo interruppe per dargli una spiegazione della loro visita:

— Il nostro amico, il dottore Angogne, ci disse, signor conte, con quanta generosità ella volle contribuire al buon funzionamento del sanatorio di Saint-Rémy. Io ci tenevo, e mia nuora, che si occupa particolarmente di quell'istituto tanto utile, ci teneva pure a ringraziarla....

— Ah! caro vicino — esclamò il conte con effusione. — Sono veramente commosso.... Il dottore è stato tanto cortese.... per me e per la contessa.... e il denaro è così poca cosa....

Stava per lanciarsi in dichiarazioni molto sprezzanti sulle ricchezze, che avrebbero avuto per risultati di far comprendere a Vernier-Mareuil tutta la distanza che esisteva fra un conte Steingel e un borghese, fosse pure milionario, quando la porta della sala si aperse e colei che egli chiamava la «contessa» apparve. Teresa non aveva presa la pena di fare toilette per ricevere quei visitatori insoliti. I suoi splendidi capelli d'oro erano acconciati sul suo capo molto semplicemente, ma quella acconciatura semplice la rendeva anche più bella. Il suo vestito era di lana bigia, ma modellava il suo busto superbo con rara perfezione. Ella si avanzò, naturalmente elegante e disinvolta, fece a Marianna un grazioso e fiero inchino col capo, sorrise al dottore e non degnò neppure di uno sguardo il signor Vernier-Mareuil. Il conte volle procedere alle presentazioni.

— Ah! mia cara, permettetemi di presentarvi la signora Armando Vernier, che ci fa l'onore e il piacere di....

— Inutile, — interruppe ella, seccamente, — conosco la signora Vernier e la signora Vernier mi conosce. In quanto al signor Vernier-Mareuil ho già avuto la fortuna di incontrarlo un'altra volta.....

Nulla può esprimere l'ironia colla quale ella pronunciò quelle parole: «la fortuna», che schiaffeggiarono letteralmente il padre d'Armando. Non avrebbe potuto tradurre più chiaramente il suo pensiero se gli avesse detto: «Vecchio stupido, hai creduto di liberarti di me con un chèque, e dormivi tranquillamente su due guanciali?..... Ebbene, vedrai..... hai già avuto da far con me e adesso si tratta di ricominciare.»

Marianna, attenta a tutto, pesò i termini di quella risposta, ne analizzò il senso nascosto e comprese tutta la gravità dei pericoli che l'animosità di Teresa faceva loro correre. Ebbe paura di trovarla implacabile, ma non si perdette di coraggio. Se l'amante era feroce, la moglie era intrepida. Si guardarono una seconda volta, e nei loro occhi fissi indovinarono un'uguale risoluzione: l'una pel male, l'altra pel bene. Un sorriso orgoglioso passò sulle labbra di Teresa; si vedeva di fronte un'avversaria degna di lei. Quella borghesuccia, che ella ostentava di disprezzare, le parve, ad un tratto, una donna superiore. E pensò:

— Quello stupido d'un Armando avrebbe avuto la fortuna di essere precisamente sulla donna d'intelligenza e di carattere che potrebbe rialzarlo e prepararsi un avvenire? La Maudait, ordinariamente tanto bene informata, non me l'aveva dipinta così. L'hanno ingannata?... Vedremo!.....

Mentre le due donne facevano quel rapido esame di loro stesse, il conte si spandeva in elogi del paese, degli abitanti, sul piacere che egli trovava nel suo soggiorno a Dammarie e sulla sua intenzione di stabilirvisi definitivamente. Parigi, Montecarlo, Dammarie, per soggiorni di ugual durata, dividevano meravigliosamente l'anno. Vernier, per dire qualche cosa, gli domandò se era attratto a Montecarlo dal piacere del giuoco, e allora egli cominciò una apologia in regola sulle emozioni che gli procurava il trenta e quaranta. Ma la sua superiora di Teresa lo interruppe, dicendo:

— Se non rimanessimo qui, rinchiusi? Sono sicura che la signora Vernier avrà piacere di fare un giro sulla terrazza.

Marianna non rispose; ma s'avviò verso la porta, colla risoluzione di uno duellante, al quale hanno messo il ferro in mano. Gli uomini seguirono. Esse scesero la gradinata dalla ringhiera, inghirlandate di glicini, e in silenzio, fianco a fianco, camminarono lungo il parapetto di pietra.

Quando furono ad una ventina di passi di distanza dagli uomini, sicure di non essere interrotte, cominciarono la lotta. Fu Teresa che arrischiò il primo colpo:

— Non m'aspettavo, signora, il favore d'una sua visita; ne sono lusingata. Non mi faccio, tuttavia, illusioni sul motivo che qui la conduce, e non lo attribuisco nè alla simpatia, nè alla curiosità..... A che cosa debbo dunque la sua presenza in casa mia?

— Mio Dio, signora, — rispose Mariana, con semplicità, — ad una prudenza ben naturale.

— Ah! ella non è senza inquietudine?

— Ella lo dice: ma per lei principalmente.

— Per me?

— Sì; mi sono accorta che ella s'incammina per una via dove tutto è pericolo..... Si dice che il conte Steingel sia assai geloso..... Ed ella giuoca colla sua gelosia.

— Lasci! — rispose Teresa, guardando Marianna con un sorriso altero. — Quello è affar mio!

— Scusi, è anche il mio. Se non compromettesse che lei, potrei assistere alle sue imprudenze con indifferenza...., ma vi trascina mio marito, e il fatto vale il mio intervento.....

— Io trascino suo marito? — ripetè Teresa con aria di sdegno. — E in qual modo?

— Me lo avrebbe certamente appreso questa lettera, da lei inviata ieri e che io le riporto, se avessi avuto l'indiscrezione di aprirla.....

Porgeva a Teresa la lettera; questa la prese e la spiegazzò fra le mani.

— Ah! ella intercetta la corrispondenza di suo marito?

— Conviene che ho qualche ragione di farlo.

— Ed egli lo sopporta?

— Lo confesserò che lo ignora. Non me ne sono vantata con lui. Ma, in coscienza, qual moglie non avrebbe fatto altrettanto? E aggiungerò: in luogo mio, si sarebbe ella privata del piacere di mandare sotto busta questo biglietto al conte Steingel?

Teresa impallidì di collera, e disse con voce tremante:

— Ah! ella mi conosce bene.... Ma mi disprezza troppo!

(*Continua*).

comico italiano morto così miseramente, e un'iscrizione di Giacosa lo celebra.

A. L. Bellotti-Bon — Delizia coll'attiva vena i suoi tempi amati — Alle Compagnie sceniche i novelli governativi [illegible] — Ricondusse a prospera dignitosa [illegible] — A promuovere il risorgimento teatrale italiano — Al maestro impareggiabile, all'inimitabile artista — Questo ricordo posero — Attori, Autori, Ammiratori.

A nome dell'illustre artista Claudio Leigheb (indisposto), che fu promotore di questa cerimonia, l'attore Leopoldo Orlandini fece la consegna del piccolo monumento all'Amministrazione del teatro. Lesse di poi un telegramma della vedova del Bellotti-Bon, ringraziante il Comitato promotore della cerimonia odierna e l'insigne scultore che volle associarsi colla sua arte.

Parlò poscia di L. Bellotti-Bon, con parola immaginosa, Giovanni Borelli, dicendo dell'artista che fu anche un fervido patriota.

Ultimo parlò il cav. Bezzotti, rappresentante il Consiglio d'amministrazione del teatro.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1150

CRONACA CARNEVALESCA

Per Vievola-Nizza..... partenza!

I viaggiatori che il 7 corr. intendono prendere parte al treno inaugurale della Vievola-Nizza possono incominciare a fare le valige e ad allestire spolverine, plaids, berretti e tutto l'armamentario pel viaggio.

La partenza è fissata per le ore 23 alla stazione del teatro Scribe.

Intervenienti orrisi-orario, intanto, sono esposti nelle vetrine dei negozi Bianchi, Bertelli, Masselo, «Mondo Elegante», E. Ricci, Bass e Romana, Scaglione, Allaria, Bocconi, Della Rocca, fotografie Pesso e Navarro.

A giudicarne dallo spasso che il pubblico già si piglia dinanzi a questi cartelloni-réclame, non si può certo pensare che il viaggio mancherà di buon umore e di allegria.

Attenti solo a non arrivare in ritardo.

Per il nuovo palazzo delle poste a Torino

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,30:

Fra i Ministeri del tesoro e delle poste e telegrafi intercedono le pratiche per definire le quistioni relative alla costruzione del nuovo palazzo delle poste a Torino.

L'interruzione del telefono Torino-Parigi.

Il telefono Torino-Parigi è interrotto oltre Chambéry.

Una rapina in via Nizza ed arresto dei rapinatori.

La scorsa notte, verso il tocco, i signori Cassinese Nicola, impiegato ferroviario, abitante in via Roma, N. 3, e Graziano Carlo, legatore di libri, abitante in via San Massimo, N. 42, passavano in via Nizza per restituirsi alle rispettive abitazioni.

Giunti presso l'angolo del corso Valentino, si incontrarono in due sconosciuti, i quali, avvicinatisi, domandarono l'ora. Il Cassinese si fermò ed estrasse dalla tasca del panciotto il proprio orologio. Immediatamente uno degli sconosciuti glie lo strappò di mano e si diede alla fuga. Il Graziano, intanto, veniva a colluttazione corpo a corpo coll'altro sconosciuto.

Sopraggiunta pochi istanti dopo la guardia scelta Rocchini, lo sconosciuto venne fermato e condotto alla Sezione di P. S., ove fu riconosciuto per certo Nodino Amedeo, carrettiere. Praticate nella notte altre indagini, le guardie riuscirono ad arrestare anche l'altro compagno, che è certo Gambino Domenico, vigilato speciale. Nel momento dell'arresto il Gambino aveva ancora in tasca l'orologio rubato al Cassinese.

Il Circolo Barriera di Nizza offriva ieri sera un pranzo d'onore al nuovo presidente del Sodalizio, dott. comm. Giuseppe Montaldo, ed al presidente onorario, signor Guglielmo Alessandro.

La festa [illegible] ebbe luogo nel salone del *Ristorante della Stazione di Porta Nuova*, esercito del signor *Francesco Molinari*, e riescì oltremodo cordiale.

Vi intervennero un'ottantina di commensali, fra cui i rappresentanti dell'Autorità prefettizia e comunale, vari rappresentanti di Circoli e numerosi industriali. Sedevano in capo tavola, col comm. Montaldo ed il signor Guglielmo, il cav. Trinchieri, consigliere delegato della Prefettura, il prof. cav. R. Cattaneo, assessore comunale, l'avv. Valabrega pel Circolo San Salvario, il signor Vacchetti, presidente della Società *Cavalleria Rusticana*, il signor Avezzano Giovanni, vice-presidente del Circolo Barriera di Nizza, ed i cavalieri Rolle, Perotti, Garassino, Rossi Giovanni e Deberonchi.

Notiamo nelle altre tavole gli avvocati Martinengo, Giuliano e Griffa, ed i signori Bione, Moruschino, Jarre, Braja, Rossi De Gasparis, Morano, Ferraris, ing. D'Antony, Vinelli, ecc.

Alle sciampagne il signor *Avezzano* comunicò le adesioni del prefetto marchese Guiccioli, del sindaco senatore Badini, del comm. Pertuscolo, del cav. Michele Lanza, dell'avv. cav. Panié, del cav. B. Monti, dei professori Molinari e P. Negri, del marchese De la Tour, del dott. Baj, di L. Gamna.

L'araldo, dopo aver ringraziato Autorità, rappresentanti e soci del loro intervento, lodò l'opera dell'ex-presidente Guglielmo e salutò con parole gentili il nuovo presidente Montaldo.

Il signor *Guglielmo* ringrazia delle simpatiche ed affettuose dimostrazioni, che deve alla benevolenza degli amici. Egli ebbe sempre l'appoggio dei soci nell'adempiere la sua missione. Dichiara che l'impianto della scala merci fuori barriera, tanto desiderato, è oramai un fatto compiuto. L'apertura avverrà nei primi mesi del venturo anno. Beve alle Autorità, alla stampa ed all'avvenire del Circolo.

Il cav. *Cattaneo* è lieto di portare all'adunanza il rinnovato saluto del sindaco, di cui legge un affettuoso telegramma. Manda un plauso alla regione attiva e industriosa e beve al presidente cessato ed al presidente ora in carica.

Il cav. *Trinchieri* pronuncia un applaudito discorso, in cui saluta il signor Guglielmo ed il comm. Montaldo, augurando al Circolo un lieto avvenire.

Parlano in seguito l'avv. *Valabrega* pel Circolo San Salvario, il signor *Vacchetti*, a nome della *Cavalleria Rusticana*, l'avv. *Giuliano* ed infine il commendatore *Montaldo*, che ringrazia tutti gli oratori che ebbero parole gentili per lui e pel Circolo; dice che procurerà di continuare l'opera del signor Guglielmo. Termina con un applaudito brindisi al Re.

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali si riunirà in seduta pubblica oggi, 3 corrente, alle ore 16,30, in una sala al primo piano del Palazzo municipale.

Per la distruzione dei bruchi. — Il sindaco di Torino, a termini di legge, rende noto che durante la presente stagione invernale, in tutti i terreni di questo territorio dovrà procedersi alla ricerca ed alla distruzione dei nidi dei bruchi *(gutte)*, ponendo particolare cura per annientare quella specie di bruchi che gravemente infestano le piante da frutto, e che si trovano ammassati in una famiglia od involucro protettore per l'inverno. Tale operazione dovrà essere eseguita diligentemente ed esser ultimata, in ogni caso, non più tardi del 31 marzo prossimo venturo.

I proprietari, e per essi le persone che amministrano o coltivano i terreni suddetti, qualora non vi abbiano efficacemente ed in tempo utile provveduto, potranno essere assoggettati a sostenere le spese dell'accennata distruzione, che sarà fatta d'ufficio, ciò senza pregiudizio delle contravvenzioni che venissero accertate nei termini e modi di legge.

Le condizioni dell'acqua della condotta, dal 1° al 10 gennaio corrente anno, erano le seguenti:

Acqua Valsangone: La portata nell'acquedotto del Sangone fu di litri 237 il 4 e litri 300 (ore 17) il [illegible] per minuto secondo. Nei giorni 6 e 10 si ebbe acqua di Millefonti.

Caratteri organolettici: Limpida, incolora, inodora in tutti i giorni della decade.

Indici chimici dell'inquinamento: Per litro d'acqua si ebbe residuo solido secco a 180.o milligr. [illegible] che imbrunisce debolmente alla calcinazione; ossigeno consumato per ossidare le materie organiche mgr. 0,12-0,14; azoto dei sali ammoniacali mgr. 0,001-0,002; azoto albuminoide milligrammi 0,004.

Esame batteriologico: Durante la prima decade di gennaio il contenuto batterico dell'acqua condotta (Valsangone e Millefonti) oscillò tra un massimo di 60 nel giorno 1.o ed un minimo di 8 germi per cmc. nel giorno 10. Fino al giorno 5 la condotta fu alimentata con acqua di Valsangone; nei giorni 6 e 10 con acqua di Millefonti. Temperatura massima 11.o 1 C.; temperatura minima 8.o 7 C.

Che tempo farà in febbraio. — Ecco le predizioni che si fanno sul mese di febbraio:

Dal 4 all'11, primo quarto di luna. Periodo grave. Alternativamente freddo, piovoso, nevoso e ventoso. Neve nell'Alta Italia e in Isvizzera. Venti forti, violenti su tutti i mari europei. Mediterraneo burrascoso sulle coste della Spagna e al Golfo di Leone. Mari interni agitati. Ancoraggi marittimi in tutti i porti del continente europeo e in quelli dei lidi del litorale africano. Navigazione difficile nel Mar Rosso. Cattivo tempo generale in Europa. Stato sanitario poco soddisfacente. Crescita poco inquietante dei corsi d'acqua.

Dall'11 al 18, plenilunio. Periodo assai bello per le regioni meridionali della Francia. Bassa bruma sul Mediterraneo. Venta col [illegible] l'Adriatico. Bel tempo in Algeria, in Tunisia, nella Tripolitania, come pure nella Penisola Iberica.

Dal 18 al 26 ultimo quarto di luna. Periodo più ventoso che piovoso. Venti per la regione meridionale della Francia e pel bacino mediterraneo, specialmente il 18 e il 21. Pioggia nelle regioni delle Alte Alpi, in Isvizzera e nell'Alta Italia.

Dal 26 al 6 marzo, novilunio. Bel periodo. Mediterraneo e Adriatico calmi. Navigazione facile.

Carattere del mese: Generalmente cattivo dal 1.o all'8; relativamente bello alla fine.

Ancora della fuga del cambiavalute Ermenegildo Cocchi. — Sulla fuga del cambista Cocchi, di cui abbiamo dato notizia, mandano al *Messaggero* le seguenti informazioni:

«Il Cocchi, dopo essersi appropriate da vari clienti le ingenti somme — oltre centomila lire — di cui si disse, si appropriò pure, in danno della signora De Caroli, di quattro cartelle dell'Opera pia di San Paolo per il valore di L. 1000 caduna, di cui la signora desiderava disfarsi per convertirle in rendita al portatore. Il Cocchi trascinò così in lungo la pratica che allorquando la signora De Caroli si presentò al di lui Banco per ritirare le cartelle di rendita, questo portava già la famosa scritta: «Chiuso per malattia».

«La signora De Caroli, accompagnata dal nipote cav. Roberti, agente di navigazione in piazza Paleocapa, si era recata in Tribunale per denunziare la truffa patita e per provocare la dichiarazione di fallimento del Cocchi. Il Roberti mi diceva che verso la metà di questo mese, trovandosi a Genova, s'incontrò col Cocchi, dal quale seppe che partiva sul *Duca di Galliera* per Buenos Ayres, portando seco parecchie decine di migliaia di lire in biglietti italiani, argentini ed in oro.

«Il *Duca di Galliera*, se non erro, salpò il 17, si presume che possa toccare Montevideo il 4 od il 5 febbraio. Se la Magistratura, nell'interesse della giustizia ed in quello delle vittime, volesse procedere contro il Cocchi, sarebbe in tempo, coll'ordinarne telegraficamente l'arresto a Montevideo, come già fece per il ragioniere Ghigonne. Meraviglia però il fatto che contro il Cocchi, malgrado le accuse della voce pubblica, non si sia proceduto col mandato di arresto e colla dichiarazione di fallimento.

«Intanto il Cocchi truffò, oltre i clienti già accennati, il signor Bersano, liquorista sotto l'atrio della nostra stazione di Porta Nuova, per L. 2000, un povero cieco che gli affidò tutti i suoi risparmi per egual somma, ed altri ancora.»

Un incendio in un fienile di via Carena, N. 2, si è manifestato ieri, verso le ore 18, durante l'assenza del fittaiolo Giuseppe Lovera, che vi tiene la stalla. I pompieri spensero in breve il fuoco, che distrusse quasi completamente una tettoia e varii quintali di fieno e di paglia.

Carezze d'ignoti. — Certo Massa Bartolomeo, d'anni 36, si presentò la scorsa notte dal medico di guardia al Municipio per farsi medicare una ferita al capo che disse essergli stata inferta da alcuni sconosciuti. La ferita fu giudicata guaribile in una decina di giorni.

Ferimento per gelosia. — Stamane, verso le ore 5, venne ricoverato al San Giovanni il fabbro Rappa Guglielmo, d'anni ..., abitante in via Superga, N. 23, il quale era stato ferito alla regione destra del torace, in via Monferrato, ad opera di certo Bruna Bartolomeo. Ciò per gelosia di donne. I sanitari non pronunziarono pel momento alcun giudizio sulla gravità della ferita. Il Bruna venne arrestato.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Università Popolare. — Per circostanze impreviste la conferenza di stasera dell'avv. Claudio Treves è rimandata ad altra sera, che verrà indicata.

STATO CIVILE DI TORINO

1.o febbraio 1903.

NASCITE: 25, cioè maschi 15, femmine 10.

MATRIMONI: Bellesi Carlo con Dolforte Caterina — Galli Giuseppe con De Teresa — Libra Giuseppe con Mercuri Domenica — Quirico Carlo con Visconti Giuseppa.

MORTI: Rapetti Maddalena n. Ticozzi, d'anni 63, di Torino, negoziante, via Bertola, 15.
Bertarelli Giuseppina (ved.) n. Guillot, id. 68, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele II, 30.
Viranda Serafino, id. 45, di Viù, cuoco, via Porta Palatina, 17.
Gastaldi Marino, id. 61, di Sommariva, pensionato ferroviario, via Maria Vittoria, 27.
Bagiarini Paolina (ved.) n. Porcelli, id. 76, di Asti, agiata, via Garibaldi, 48.
Chiabotto Giuseppe, id. 15, di Torino, operaio, via Ridotto, 18.
Manfredi Car. n. Pesatti, id. 60, di Alba, [illegible].
Cargnino Cristina Maria, id. 53, di Viù, massaia.
Canegari Giuseppe, id. 62, di Pontremoli, [illegible].
Cussino Maria, id. 70, di Torino, massaia.
Gagliano Carlo, id. 70, di Mareto d'Asti, giardiniere.
Berta suor Giuseppina, id. 36, di Avigliana, religiosa.
Serra Giuseppe Angelo, id. 36, di Castiglione Torin.
Osella Francesco, id. 36, di Carmagnola, [illegible].
Più 12 minori d'anni sei.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 12.

Il paese delle imboscate

Mentre continua al Marocco il conflitto fra il pretendente ed il Sultano e si succedono indefinitamente e marcie e contromarcie e scaramuccie, e la stessa diplomazia europea segue interessata le vicende della ribellione, un fatto convien constatare, ed è che questo paese, il quale pure non è tanto lontano da noi, è quasi totalmente sconosciuto. Non v'è viaggiatore che abbia potuto penetrare nelle sue campagne e nelle sue borgate, scostandosi dalla via che conduce alla residenza del Sultano. Costumi brigantesche ed abitudini sanguinarie hanno reso il Marocco inabitabile all'europeo.

Ciò che sappiamo di più preciso intorno ai costumi ed alle abitudini guerriere della società marocchina, lo sappiamo da un *dervish*, Mohamed-ben-Taieb, che ha percorso per ventidue anni le diverse regioni del Riff (è il nome che i marocchini danno al loro paese), ed i cui racconti sono stati testè raccolti e tradotti da un dotto inglese orientalista.

Strano, invero, questo esploratore dell'impero sceriffiano! I suoi panni di monaco mendicante e la sua fede di credente, avido di istruirsi presso i teologi delle moschee, furono la sua salvaguardia in questi paraggi, ove l'uccidere sembra una funzione altrettanto naturale all'uomo che il mangiare. Ciò che ha veduto questo pellegrino, il quale fu venti volte spogliato delle sue robe, sorpassa ogni immaginazione. Il Marocco è il paese ove l'assassinio è una gloria e dove un uomo non è stimato se non ha qualche cadavere sulla coscienza.

Le tribù si fanno reciproche razzie e si mescheggiano senza posa. Non è raro trovare villaggi in cui gli abitatori si tengono l'uno a riguardo dell'altro in istato di guerra. Gli uomini non escono che di notte; di giorno correrebbero rischio di essere presi a fucilate da qualche nemico in agguato in qualche casa vicina. Solo le donne preposte alla guardia degli armenti possono attender con sicurezza ai lavori che provvedono alla sussistenza delle loro famiglie.

Un giorno Mohamed-ben-Taieb faceva la sua preghiera in una moschea del Riff, quando un crepitio di fucilate lo fece trasalire. «Quanto sei ingenuo — gli disse un ulema. — Non siamo noi nel distretto del Riff? Si è forse mai inteso che un abitante del Riff sia morto di morte naturale?» Poi, siccome veniva recato l'annunzio che un notabile del sito era per l'appunto caduto sotto il piombo di un assassino: «Che Dio gli sia misericordioso! — riprese l'ulema — ora non rimane più che a seppellirlo.» E tutti i taleb in massa si recarono ai funerali, che furono occasione di gran divertimento.

In queste circostanze, infatti, si suole fare grandi scorpacciate di carne e di riso; i parenti del defunto bandiscono solenni banchetti funerari, e per parecchi giorni non si è mangiato mai più finito.

La vita, del resto, conta così poco al Marocco! Nelle famiglie vengono compensati i vuoti che derivano da un costante stato di guerra, mettendo al mondo vere nidiate di figliuoli.

E' sovratutto a tal fine che gli uomini del Riff sogliono prendere parecchie mogli. Ogni famiglia costituisce una tribù ed ogni tribù si suddivide in tante altre tribù quanti sono i maschi. Più si posseggono figliuoli, più si ha uomini, e non è questo un vantaggio da disdegnarsi in un paese ove per un sì, per un no, per un litigio, un'ingiuria, una sciocchezza, una parola un po' viva la polvere parla e le spade affilate brillano al sole.

In questa terra di agguati e di eterne imboscate non si veggono mai gli uomini occupati dei manuali lavori; essi non fanno che errare col fucile in ispalla in attesa dell'occasione, mai tardiva a presentarsi, dell'assassinio.

Volentieri essi cacciano, ma guari non si curano di lavorare la terra, di coltivare i campi.

Mohamed, che ha vissuto della loro vita, che s'è mischiato alle loro varie tribù, che ci ha rivelato i costumi guerrieri delle famiglie marocchine, se ne narra anche le abitudini di indipendenza.

Si è potuto, sulla scorta delle sue affermazioni, comporre la vera carta politica del Marocco, che il debole Governo dello Sceriffo non può nè domare, nè dominare.

E' un Marocco sconosciuto che ci vien rivelato, un paese di Il'arb affatto nuovo, più fanatico e meglio armato che non lo si credeva, che però ha serbato, insieme a costumi barbari ed infami, residui di un'antica cultura superiore. Questo paese, oggi, più o meno sfugge all'autorità del Sultano. La rivolta è quasi il suo stato normale, e ci vorrà certo molto tempo ancora prima che si possa dire che la questione marocchina sia veramente risolta.

I romanzi modernissimi
che finiscono in Tribunale.
La strana parte di due Ministeri.

I Tribunali di Milano narrano nell'ultimo loro numero una romanzesca istoria che, e per essere i personaggi tutti italiani e di elevata condizione sociale, e perchè vi hanno una non piccola parte, una strana parte anzi, nientemeno che due Ministeri, crediamo degna di essere riferita tale e quale è data dal periodico milanese:

La marchesa Maura Ponti vedova Dal Pozzo, di Milano, ha due figli, uno, il noto *sportsman* automobilista, e l'altro, Corrado, che aveva incominciato la carriera militare nella marina.

Fu appunto quando il giovane Dal Pozzo si trovava all'Accademia navale di Livorno per frequentarvi il corso superiore che conobbe la signora Emilia Ricotti, nipote del ministro della marina on. Enrico Costantino Morin, e moglie a un tenente di vascello, e tanto se ne invaghì, che egli a lei, sposa e madre, promise di sposarla.

Ma come fare se il di lei vincolo matrimoniale lo impediva?

UN AMORE ROCAMBOLESCO.

Ecco come la marchesa Dal Pozzo espone i fatti:

«La signora per le sue relazioni di famiglia era assistita da potenti influenze, e quindi si pensò ad iniziare le pratiche all'estero per far dichiarare il divorzio fra lei e suo marito.

«Siccome però nel frattempo il giovane Dal Pozzo era venuto via da Livorno, così a lui veniva diretta una serie di lettere, nelle quali la madre della signora gli partecipava che la figlia intendeva abbandonare l'Italia e andare in America colla Compagnia drammatica Emanuel.»

La figlia gli mandava questa lettera:

«13 gennaio 1901.

«Addio. Ti perdono malgrado tutto il male che mi hai fatto.

«Tra breve lascio l'Italia.

«EMILIA.»

Il senza. Emanuel, interpellato in proposito però, cadde dalle nuvole, dicendo la cosa fantastica.

Il Dal Pozzo, di fronte a queste lettere, non seppe resistere e riprese la sua vita anteriore.

ENTRA IN BALLO IL MINISTERO DELLA MARINA.

E qui subentra una nuova fase romanzesca.

Perchè il Dal Pozzo potesse essere liberato dagli impegni che creava la sua posizione all'Accademia navale, si studiò il modo con cui egli potesse essere dichiarato inabile al servizio militare.

E in proposito è straordinariamente caratteristica questa lettera proveniente da un addetto al gabinetto del ministro della marina, di cui, come dicemmo, la signora è nipote.

Napoli, 7 luglio 1900.

Cara signora Eugenia, ho preso informazioni circa quanto ella mi ha scritto.

La domanda da fare è molto semplice: «Il sottoscritto, affetto da imperfezioni nella vista, che non gli permettono di continuare con sicurezza nella carriera, domanda di essere riformato a norma delle vigenti disposizioni.»

(firma)

Al Ministero della marina
Direzione servizio militare
ROMA.

Carta e bollo da L. 1 20.

La domanda deve naturalmente seguire la via gerarchica.

Il Ministero provvederà perchè il potente sia assoggettato a visita medica. La Commissione si compone di tre ufficiali medici. Converrà che l'interessato esageri, ma con la maggior naturalezza possibile ed in modo da non urtare la suscettibilità della Commissione, la o le imperfezioni della sua vista. Conosciuti i nomi dei medici non sarà difficile impressionarli favorevolmente, ed è a [illegible] che, per poco cui abbiano un appiglio a cui attaccarsi, si pronunceranno volentieri nel senso desiderato, tanto più che non si tratta di arrecare alcun danno allo Stato; basta solamente che le apparenze della regolarità siano salve.

Non resta dunque che augurare sviata realmente la piccola imperfezione accusata.

Io sarò ben contento di parlare e far parlare ai medici al momento opportuno.

Intanto la saluto affettuosamente con tutti di sua famiglia. Mi è molto rincresciuto non averla più ritrovata a Spezia. L'avrei vista con tanto piacere!

Suo dev. aff.: E. PRASCA.

Ma nonostante questi [illegible] consigli circa il perfetto modo di schivare il servizio militare, consigli che per essere provenienti dallo stesso Ministero della marina sono davvero qualche cosa di sbalorditivo, il giovane Dal Pozzo non potè liberarsi.

Però, appena scaduto il termine del servizio obbligatorio, si vide il Dal Pozzo presentare le dimissioni dal grado e dall'impiego, dimissioni che, caso strano, vennero accettate telegraficamente, avendo la madre della signora scritto al Dal Pozzo che «tutto era predisposto», come aveva già scritto che bisognava far presto finchè vi era al Ministero «Enrico».

E allora il giovane, per la nuova vita e per i gravi impegni che venivano a cadere su di lui si trovò nella necessità di ingolfarsi in debiti per prestiti e giri cambiari anche con usurai, per cui la famiglia dovette iniziare un giudizio d'interdizione.

Ed è intorno a questo periodo che perfino la cameriera della signora mandava al Dal Pozzo un giornale illustrato in cui è riprodotta *Als sperrate*, di W. Schade, e, sotto la donna piangente, scriveva così: «Questa è l'immagine della mia povera signorina. Lei mi fece l'onore di darmi la mano e di promettermi, prima di partire, che lei avrebbe fatto tutto per renderla felice; invece l'ha resa disperata.

«La stima buona e che fu tutto questo senza capire tutto il male che cagiona, quindi prego Dio che le apra gli occhi, altrimenti io non potrò che maledirla e il momento che lei venne in questa casa per portarvi la disperazione e la sventura.

«ANGIOLINA STRAUSS, detta *La Tota*.»

I ROMANZI IN VIAGGIO.

Ma il giovane, riunitosi colla signora, se ne andò fuori d'Italia, e precisamente in Svizzera, dove un fatto nuovo si verificava, e cioè lo stato interessante della signora.

Infatti il Dal Pozzo scriveva a sua madre:

«*Mamma!* — Parto definitivamente questa volta, parto con un'amarezza profonda in cuore!.....

«..... Bisognerebbe avere una figlia disgraziata come lei per capire il dolore di questi giorni e il coraggio di una ragazza, la quale parte sola, lontana dalla madre, in condizioni di salute ben poco buone ed in condizione dove più che mai necessita riposo e pace di cuore e d'anima e l'aiuto e il consiglio di una madre.»

La «ragazza» che doveva partire era appunto la signora.

Poi segue la lettera:

«..... Del resto, avete ragione, siete voi che date il denaro ed avete ben diritto di dettarne le condizioni! Tenetevelo il denaro, io le voglio un bene profondamente sincero non da pesare, e per quanto si cercherà di dire, si dovrà alfine convenire che ciò che faccio è onorevole, mentre sarebbe doppiamente vile se l'abbandonassi. Vi è una terza creatura la quale di nulla è responsabile, che è ancora mia.»

E più oltre: «..... Parto conscio della mia nuova responsabilità per chi ha da venire..... Un giorno forse sarò compreso. Dico tutto ciò in piena coscienza in questo ultimo ora, conscio della mia nuova responsabilità, conscio dei doveri che mi attendono, ma che hanno il grande compenso di una vera disinteressata felicità.....»

ENTRA IN SCENA
IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

Nell'agosto del 1901 il marchese Corrado Dal Pozzo e la signora si recarono in Ungheria, più che mai decisi di affrettare le pratiche per il divorzio.

E quanto al divorzio, che non era possibile perchè, fra l'altro, la signora per divorziare dal marito doveva previamente assumere la cittadinanza ungherese, nè tale cittadinanza poteva ottenere perchè e finchè moglie di suo marito, cittadino italiano, occorse un altro fenomeno straordinario.

Si mise in moto perfino il Governo ungherese, il quale richiese il parere del Governo italiano, e allora si vede il Ministero degli esteri italiano che si rivolge al Ministero di grazia e giustizia, e il Ministero di grazia e giustizia, nel termine fulmineo di *otto giorni*, manda senz'altro il seguente parere favorevole in questione di interesse privato:

AFFARI CIVIL. DIV. III, N. 9821, 7 luglio 1902.

«La domanda fatta dal Governo Ungherese, oggetto del foglio indicato a margine, si compendia nella questione se la donna maritata ad un cittadino italiano possa per le nostre leggi rinunciare alla nazionalità italiana per acquistarne una straniera.

«In proposito occorre di osservare che la disposizione dell'art. 11, N. 1 del Cod. Civ., concernente la rinuncia alla cittadinanza, essendo concepita in termini generali e non contenendo distinzioni di sorta, non offre argomenti nel suo testo, come anche ritenne autorevoli interpreti del nostro Cod. Civ., per far ritenere limitata la capacità della donna maritata per quanto si attiene a tale rinuncia.

«Un qualche dubbio potrebbe essere sollevato considerando che il principio che informa la nostra legislazione è quello dell'unità della famiglia, unità alla quale parrebbe in qualche modo contraddire il fatto della moglie che abbandoni la cittadinanza del marito. Ma è pur d'uopo tener presente che il principio dell'unità di cittadinanza tra i coniugi non è nelle nostre leggi assoluto, ammettendosi nell'art. 10, cap. 4, e nell'art. 14 del Cod. Civ. che la moglie possa avere una nazionalità diversa dal marito.

«Nel caso speciale poi, del quale trattasi, avendo acconsentito il marito al cambiamento di nazionalità della propria moglie, verrebbe anche meno qualsiasi difficoltà che si volesse derivare dal principio che si sottopone la donna maritata all'istituto dell'autorizzazione maritale.

«Dalle premesse considerazioni potersi rispondere al Governo Ungherese che la rinuncia alla cittadinanza italiana assunta dalla predetta signora non contraddice alle nostre leggi.

«Si restituiscono i documenti avuti in comunicazione.

«*Pel ministro*: firm. N. COCUZZA.»

Se non che la sentenza di divorzio non potè nascere nonostante il parere del Governo italiano.

UN NUOVO PERSONAGGIO.

Ma nacque qualche altra cosa. Nacque cioè un figlio. Infatti il 10 aprile la madre Dal Pozzo riceveva, con timbro postale di Roma, una lettera del figlio, nella quale questi le faceva cenno di un'altra sua proveniente da Budapest e del tenore seguente:

«*Mamma!* — Ti scrivo questa lettera in giorni in cui un nuovo profondo sentimento è nato nel mio cuore e nella mia vita. Sono padre, da lunedì 31 marzo, di un bellissimo maschio, sano e robusto. Tu che mi stai madre, ecc., ecc.»

In seguito a questa lettera si fecero le indagini e si venne a sapere che il Corrado aveva denunziato al console di Trieste la nascita, come avvenuta da donna non maritata, non parente nè affine di lui; ed aveva quindi riconosciuto il neonato, imponendogli anche il nome di Claudio, già portato dal suo genitore.

Ciò risulta dall'atto di nascita del R. Consolato generale di Trieste, in data 4 aprile 1902, trascritto negli atti dello stato civile di Milano, il giorno 12 agosto 1902.

L'AFFARE SI COMPLICA.

Che fare di fronte a ciò? Per quanto risultasse in modo non dubbio, che il figlio riconosciuto da Corrado fosse precisamente il figlio che sarebbe stato dato alla luce dalla signora il 31 marzo 1902, si cercarono, più che nuove prove, nuove conferme. Si seppe infatti che realmente durante il periodo naturale antecedente al 31 marzo la signora s'era dimostrata gestante; che, insieme a Corrado, verso la metà di febbraio del 1902, essa erasi rifugiata ed occultata sotto altro nome ad Abbazia, presso Fiume; che quindi il parto era avvenuto ad Abbazia, dove per la circostanza era stata chiamata una levatrice di Toscana!

Inoltre e in seguito alla famiglia del Dal Pozzo pervenne una fotografia recente in gruppo Corrado, la signora ed una governante col piccino fra le braccia. E mostrata la fotografia a persone di Budapest che avevano occasione di vedere e di conoscere costoro, tali persone meglio ancora riconobbero le immagini del ritratto ed aggiunsero spiegazioni e notizie in ordine alla gravidanza della signora ed al parto susseguitone. Anche questa fotografia ha una storia romanzesca. L'ha potuta fare un dilettante di fotografia insinuatosi nella casa dei due fuggitivi, ma quel dilettante era un abile *detective*, opportunamente spedito sulle loro traccie!

IN TRIBUNALE.

In seguito a tutto ciò la marchesa Dal Pozzo non intendendo che nella famiglia sua entrasse questo nuovo elemento, propose il giudizio per la nullità del riconoscimento del figlio da parte di Corrado, e il giudizio pende avanti al Tribunale di Milano, essendo la marchesa Dal Pozzo rappresentata dall'avv. Bellotti e il Corrado Dal Pozzo dall'avv. Campi.

E la conclusione sunto delle tragiche premesse è questa: che siccome per presunzione di legge il figlio di una donna maritata si presume del marito fino a che non sia disconosciuto, si chiede che il Tribunale, dichiarato nullo l'atto di riconoscimento da parte del Corrado Dal Pozzo, dichiari che il figlio nato a Trieste è figlio del marito della signora.

ULTIME NOTIZIE

Prinetti continua a migliorare.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 9,30:

Il bollettino di Prinetti pubblicato stamane dice: «L'on. Prinetti ha riposato tranquillamente, continuando il regolare decorso del male. Il bollettino si pubblicherà solamente la sera. — Firmato: *Mazzoni*.»

I risultati
dell'ultima grande battaglia al Marocco
Perchè il pretendente marocchino fu sconfitto.
Voci contraddittorie sulla sorte del pretendente.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 8,30:

Il *Times* ha da Tangeri che la Legazione inglese avrebbe ricevuto notizie della cattura del pretendente, e che l'avrebbe notificata alle Autorità indigene e ad altre.

Altre voci, invece, persistono nell'assicurare che il pretendente è stato ucciso.

Il *Morning Post* [illegible]: «I ribelli uccisi nell'ultima battaglia sono numerosissimi. Ignorasi se il corpo del pretendente trovasi fra essi. La vittoria del Sultano è assoluta. Il campo, le munizioni e il materiale del pretendente è caduto in mano delle truppe del Sultano, le quali ripresero pure l'artiglieria perduta il 22 dicembre. Se anche il pretendente fosse fuggito la sua riputazione di santità sarebbe rovinata. Sembra che il suo campo sia stato sorpreso in un assalto allo spuntar del giorno.»

Un dispaccio da Tangeri al *Daily Mail* attribuisce la vittoria riportata dall'esercito del Sultano sul pretendente Bou-Hamara alla grossa taglia di diecimila lire sterline posta sul capo del pretendente stesso.

Lo stesso dispaccio lascia capire che il pretendente fu tradito da qualche capo del suo esercito.

Altri giornali ricevono da Tangeri le seguenti notizie:

Un corriere partito venerdì da Fez conferma la completa sconfitta dei ribelli, ma smentisce la cattura di Bou-Hamara.

La prima notizia della cattura del pretendente era inesatta. I partigiani del pretendente sono quasi completamente uccisi, ovvero prigionieri. Il Sultano esce da questa crisi quattro volte più potente di prima.

Privilegi francesi al Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 8:

Il *Times* ha da Madrid: «Si pretende che Delcassé abbia fatto nell'estate scorsa a Lansdowne delle proposte affinchè l'Inghilterra permettesse alla Francia dei privilegi al Marocco. La Francia, in cambio, riconoscerebbe l'occupazione inglese dell'Egitto. Lansdowne non accolse [illegible] queste aperture, ma varie ragioni ritardarono le trattative, che la crisi attuale sospese poscia.»

Verso la soluzione del conflitto col Venezuela.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9,30:

Lo *Standard* constata che l'accordo fra la Francia ed il Venezuela non riguarda l'Inghilterra, ma sarebbe assurdo che l'intervento delle navi britanniche serva a dare maggior peso alle rivendicazioni belghe, francesi e americane.

Si ha da Washington: Bowen e Sternburg ebbero ieri una lunga conferenza. Sternburg, intervistato, dichiarò: «Voglio che gli americani sappiano che la Germania è tanto desiderosa, quanto qualsiasi altra Potenza interessata, di giungere ad una pronta soluzione.»

Le colonie degli Stati Uniti, Francia e Spagna al Venezuela tennero una riunione plenaria, decidendo di chiedere ai rispettivi Governi la protezione dei loro interessi nelle questioni delle indennità.

Bowen si mantiene sempre ottimista. Dichiarò al segretario di Stato del tesoro che il 15 per cento dei proventi delle dogane venezuelane è accordato a varie Potenze creditrici del Venezuela, pei loro crediti indipendentemente al 30 per cento sui proventi doganali della La Guayra e di Puerto Cabello. Egli ritiene prossima la soluzione del conflitto.

Sulla visita di Menelik a Gibuti.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,30:

Una lettera da Gibuti al *Petit Parisien* dice che i francesi della colonia avevano troppo contato sulla visita di Menelik, in occasione della inaugurazione della ferrovia Gibuti-Harrar.

La visita era stata annunciata come certa, mentre era stata sempre molto dubbia. All'ultimo momento le influenze antifrancesi ebbero alla Corte abissina il sopravvento e la gita imperiale fu sospesa.

Si crede però che Menelik visiterà Gibuti nell'autunno.

La morte di Planquette diventa misteriosa?

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,15:

Alcuni parenti del maestro Planquette, morto di questi giorni, chiesero un'autopsia del cadavere, perchè, essendovi parecchi crediti contestati, si dubita che il maestro possa essere morto non di morte naturale.

Alla vedova di lui, che è gravemente malata, la cosa venne tenuta celata. Si dubita fortemente però che la Procura della repubblica consentirà l'autopsia.

Fra boliviani e brasiliani.

Rio Janeiro, 2 *(Stefani)*. — Il generale Daperrena è partito per Stat Mattogrosso, presso il territorio di Acre, con l'artiglieria. Il generale Sampaio prenderà il comando di questa spedizione alla frontiera.

***

Valparaiso, 2 *(Stefani)*. — I cinquecento boliviani catturati nel territorio di Acre dai brasiliani, furono rilasciati.

Il contraccolpo dello sciopero di Reus a Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 2, ore 8:

Lo sciopero di Reus si è esteso alle località vicine. Le Società operaie di Barcellona terranno oggi un meeting per decidere se esse debbano far atto di solidarietà con gli operai di Reus.

Per il ribasso di cambio in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 2, ore 8,15:

I rappresentanti del Sindacato tendente ad assicurare il ribasso del cambio, decisero di pubblicare in avvenire il tasso d'acquisto delle tratte, finora tenuto segreto. Il Sindacato acquisterà i [illegible] fino a nuovo ordine al corso minimo di 32,60.

Lo Tsar derubato.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9:

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo che una gran parte dei tappeti preziosi di Gobelins, destinati agli appartamenti dello Tsar, sono stati rubati. I ladri sono ignoti.

I furti al Palazzo di Giustizia di Marsiglia.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9,45:

Il *Petit Journal* ha da Marsiglia che il numero dei documenti rubati al palazzo di Giustizia è maggiore di quanto si credeva dapprima. Ieri furono firmati parecchi mandati di arresto. Due di questi concernono due italiani, che beneficiarono del furto, uno dei quali occupa a Marsiglia una posizione notevole. Altri mandati furono spiccati contro funzionari autori del furto. Il loro arresto è imminente. Dicesi che l'affare avrà un'eco alla Camera. *Ripert* interpellerà Vallé.

CICLISMO.

Un «match» di 50 Km. ad Algeri

Ci telegrafano da Algeri, 2, ore 22:

Una grande riunione ciclistica ha avuto luogo oggi al nostro Velodromo.

Cornet in un *match* di 50 chilometri ha battuto Martin, impiegando 59' 40".

NUOTO.

Il cimento invernale di ieri.

Ieri nel Po ha avuto luogo il cimento invernale. Vi presero parte sei nuotatori, e cioè: Nino Vandone, Emaro Giovanni e Debenedetti Enrico, della *Rari Nantes*; Parisch Italo ed [illegible] Manfredi, della Società canottieri *Caprera*, e Neri Silvio Armando.

Temperatura: aria 2 gradi; acqua 4.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 1.o febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740.0; ore 15: 738.3; ore 21: 738,3.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto progressivo; ore 21: coperto nebbioso.
Acqua caduta millimetri 1,5.
Minima della notte dal 31 all'1: — 0.8.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima — 0.0 Massima + 1.0
(Piazza Castello - Nella scuola al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 1: + 1,3
Temperatura minima della notte dal 31 all'1: — 0.0
2 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 40, tramonta alle ore 17, minuti 18.

BORSA DI TORINO. — 2 febbraio.

Rendita corso medio d'uff. 102 90.

CAMBI		a vista		
Francia 3	denaro	100 02 1/2	lettera	100 12 1/2
Svizzera 4	»	99 90	»	100 —
Germania 4	»	122 72 1/2	»	122 92 1/2
Londra 4	»	25 16	»	25 18

Rendita 5 0/0 per c. 102 86, 102 95.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 90, 103 02 1/2, 102 17 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto c. 99 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.p. 99 40, 99 55.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	957 — 958 50	B. Comm.	744 — 741 50
	957 50 957 —		742 50 — —
	958 — — —	Cred. It.	584 — — —
Ferr. Mer.	710 — — —	B. Sconto	145 50 144 50
Ferr. Med.	470 50 474 —		144 — — —

Cronaca della Borsa. — 2 febbraio. — Il mese di febbraio è sorto sotto felici auspici. Speriamo che la breve sua vita sia tutta sorrisi, e serva ognuno così che faccia una buona fine.

E questo dipenderà dal contegno che sapranno tenere i nostri mercati, i quali, a vero dire, cominciano [illegible] con sufficiente moderazione, per quanto sia elevata la quota per la pluralità delle voci.

Solo le Banche d'Italia sorpassarono alquanto, spingendosi a 957, 958, e, per quanto benevolo, [illegible] sia [illegible] l'aumento, che vuol scontare un avvenire ancora lontano.

Molti realizzi ebbero luogo questa mattina, che non valsero a modificare la tendenza, nè a mutare i prezzi: ciò dimostra come sia ben condotto il movimento, e come ancora si possano vedere altri progressi della quale sono [illegible] essere troppo [illegible].

Il cambio a 100 075.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Possio Giovanni, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Cie

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(80)

PER L'ONORE!

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE ED ENRICO ROLAND

Edmea, sicura di sè, replicò freddamente:

— Ve l'ho già detto..... Non vi debbo nulla..... Null'altro che il rispetto del nome che porto..... E a quel rispetto, state tranquillo, non mancherò mai!

In quel momento un colpo discreto bussato alla porta interruppe la conversazione.

Bréval andò ad aprire. Era Giustina, la cameriera di Edmea.

— Che volete? — domandò egli.

— C'è di là un uomo che viene dalle Roches.... Domanda di parlarle..... E' urgente, dice..... E' accaduto un accidente.....

— Vado — disse Bréval congedando la cameriera con un gesto.

Poi, avanti d'uscire, rivolgendosi a sua moglie, soggiunse:

— Non dimenticatelo..... non dimenticatelo mai quel rispetto che dovete al mio nome; perchè, ve lo ripeto: ucciderei il vostro amante!

E uscì sbattendo violentemente la porta dietro di lui.

III.

Edmea si trovava ora sola in casa. Suo fratello era al palazzo di giustizia; suo marito era partito per le Roches. Oppressa, abbattuta, ella provava un gran bisogno di respirare un po' d'aria pura; quella che l'avvolgeva in quel vecchio palazzo la soffocava. Da una delle finestre della sua camera ella scorgeva il giardino immenso del palazzo Dangimo, e attiguo quello del palazzo d'Auberive; le finestre di quel palazzo erano ancora ermeticamente chiuse, e nulla annunziava il ritorno del proprietario. Il cielo, senza nubi, aveva la purezza e lo splendore delle prime giornate autunnali. Il giardino inondavasi della luce calda che vi gettavano i raggi del sole, rianimando qua e là i toni e i colori delle foglie e dei fiori. Edmea scese in giardino, andò a sedersi sotto la pergola, e là si abbandonò alle sue dolorose riflessioni. A suo malgrado l'immagine dell'uomo amato si affacciò alla sua mente. Come per una doppia vista, ella vedeva il suo volto franco, aperto e leale, i suoi occhi nei quali leggevasi un amore infinito, esclusivo, assoluto. Poi si ripresentò al suo pensiero la scena in cui, un anno innanzi, ella aveva giurato a Gastone di aspettarlo e di non appartenere mai ad un altro. Il muro che il giovine ufficiale aveva scalato era là, davanti a lei. Quegli alberi, quei fiori che erano stati testimoni del suo giuramento parevano le dicessero: «Egli è ritornato e ti ama, e tu sei maritata!» Il suo cuore si gonfiava e delle lagrime tremavano fra le sue lunghe ciglia nere. Ah! come erano, in quella sera già tanto lontana, pieni di speranze! Come era sicura ella del suo amore e della realizzazione del suo sogno, ora svanito! Ed i giuramenti scambiati!..... E i timori di Gastone..... Ah! come aveva ragione di temere! E come ella s'era rivoltata, indignata, quando egli le aveva domandato se mai lo dimenticherebbe! No, ella non lo aveva dimenticato, ma egli doveva crederla adesso. Ella gli aveva detto: «Ti aspetterò dieci anni..... vent'anni..... sempre!..... » E tre mesi dopo era maritata! Che cosa doveva egli pensare? Quale scusa doveva ella dare del suo matrimonio con Bréval? Poteva dire a Gastone: «Mio padre era un assassino, e, per salvare il suo onore, il nostro, io mi sono sacrificata e spergiurata nello stesso tempo?..... » No! No! bisognava subire il sacrificio sino alla fine, bisognava tacere!..... E il pensiero di vedere Gastone, che in un tempo la faceva tanto felice, ora la faceva tremare.

Il capitano d'Auberive, per parte sua, era in preda a riflessioni non meno amare. Egli era rientrato a casa sua, e là, nascosto dietro alle persiane chiuse di una finestra, guardava avidamente il giardino dove, in un'ora benedetta, Edmea gli aveva giurato di essere sua sposa.

Ad un tratto sentì il suo cuore battere precipitosamente. Edmea era apparsa in un viale e si dirigeva verso la pergola che correva lungo il muro di cinta. In un attimo egli prese una risoluzione. Scese nel suo giardino, appoggiò una scala al muro, lo varcò prestamente e si diresse verso l'estremità della pergola dove si trovava Edmea. Al rumore dei passi sulla rena, Edmea ebbe un moto di spavento; volse il capo, vide Gastone, impallidì e si levò esclamando:

— Lui!

Poi, tutta tremante, ricadde sul banco. Gastone era là, davanti a lei e la guardava con sguardo ardente, colle labbra contratte in un sorriso amaro. Il suo atteggiamento accusava disprezzo e collera.

Edmea non osava alzar gli occhi su lui. A testa bassa, prevedendo che stava per essere giudicata severamente dall'uomo che amava, ella piangeva silenziosamente, senza moti convulsivi, senza singhiozzi, come se forza ed energia, tutto fosse stato spezzato in lei.

Gastone, che non vedeva il suo volto, non vedeva le sue lagrime. Egli parlò.

— Invano — disse — hai tentato sfuggirmi per sottrarti ai miei rimproveri. Non hai la coscienza tranquilla, non è vero? e la mia presenza è per te una soggezione, un supplizio. Non hai perduto tutto il pudore e comprendi che ti sei condotta con me in modo odioso. Ma rassicurati, la mia vista non ti ricorderà a lungo il tuo tradimento. Sono venuto per vederti un'ultima volta, per dirti come il mio amore s'è mutato in disprezzo..... poi partirò e non udrai più parlare di me e potrai goderti tranquillamente la tua felicità.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Bra, 30 gennaio. — Grano all'ett. L. 19 75 00 — Meliga — 13 00 25 — Segala 14 45 51 — Pane grissino, al chilogr. 0 40 — Id. fino 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 30 — Farina 1ª qual. 0 40 — Id. 2ª 0 38 — Pasta 1ª qual. 0 60 — Id. 2ª 0 50 — Formaggio 1ª qualità 1 80 — Id. 2ª 1 20 — Burro 2 30 — Lardo 1 70 — Uova alla dozzina 1 10 — Fieno al mir. 1 00 — Paglia 0 70 — Carbone 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

Savigliano, 30 gennaio. — Frumento al q. L. 24 50 — Granoturco 16 25.

Vino comune 1ª q. all'ettol. 40 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 40 — Id. granoturco 0 25 — Pane grissino sottile 0 45 — Id. forma piccola 0 40 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalingo 0 33 — Pasta di Genova 0 60 — Id. nostrana prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 40 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 27 — Olio prima qual. 2 00 — Id. seconda 1 50 — Id. da ardere 1 10 — Patate 0 11 — Formaggio di vacca duro 1 80 — Id. di pecora duro 1 80 — Burro prima qualità 2 50 — Lardo 1 60 — Uova alla dozz. 1 10 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 30 — Id. dolce 0 20 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 100 — Canapa 1.a qualità 1 10 — Id. 2.a q. 0 50.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori vennero dichiarati i seguenti fallimenti:

Lo Parvolo Giuseppe, confettiere in Torino, corso Vittorio Emanuele, 80; giudice delegato avv. Caselli Vincenzo; curatore provvisorio avv. Borgetto Felice; prima adunanza 14 febbraio, ore 14,30; verifica crediti 13 marzo p. v., ore 14,30.

Lo Gribaudi Felice e Zanoli Teresa, già [illegible] tipografia in Torino, via Saluzzo, 1; giudice delegato avv. Caselli Vincenzo; curatore provvisorio avv. Gustavo Calligaris; prima adunanza 14 febbraio, ore 14,30; verifica crediti 14 marzo p. v., ore 14,30.

Per entrambi il termine per la presentazione dei titoli scade il 1.o marzo p. v.

Casale. — Palmanovo Carmine, pellami.

Cremona. — Domenicchi Vittorio, vini, Casalaro.

Firenze. — Bacci Adolfo, elettricista.

Livorno. — Mayer Paolo.

Lucca. — Angeloni Pietro, Viareggio.

Modica. — Gandolfo Francesco di Giuseppe, tessuti, Vittoria.

Milano. — Dell'Oro Angelo, distilleria - fabbrica liquori «La Italo-Americana». — Bernasconi Giovanni, mobili.

Monteleone (Calabria). — Neri Gioacchino, Mileto.

Napoli. — Buttari Lorenzo, vino.

Pallanza. — Trinchierini G. B. fu Pasquale, pizzicheria, Intra.

Forlì. — Pizzino Gaetano, pellami, Naso.

Reggio Emilia. — Limandrini Giovanni, stoffe e chincaglierie, Castelnovo Sotto.

Roma. — Ontarelli Amodeo, beccheria. — Di Pietro Angelo, pizzicheria. — Maruddu Leonardo, rappresentanze.

Verona. — Zambotto Marco, riso, Isola della Scala.

Vigevano. — Merlo Ettore, manifatture, Mede.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 30 gennaio. — Aggio dell'oro a 35 —.

Buenos Ayres, 30 (sera). — Pezzi carta 227 30 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 30 gennaio. — Prezzo dell'argento al chilogrammo 89 25.

Londra, 30 gennaio. — Pezzo 21 75 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 30 gennaio. — Argento p. — —.

Città di Torino

Avviso d'asta.

Giovedì, 5 febbraio, alle ore 14, in una sala del palazzo Municipale si procederà all'incanto a partiti segreti dell'impresa per la costruzione di un edificio scolastico nella borgata Barriera di Stura.

Importo preventivo lire 64,000.

Cauzione provvisoria lire 6000. Deposito per le spese d'incanto e di contratto L. 2000.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di deliberamento scade alle ore 11, del giorno di sabato, 21 febbraio.

I capitolati, gli elenchi dei prezzi ed i disegni sono visibili presso il servizio tecnico dei lavori pubblici. 980

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Situazione al 31 dicembre 1902

ATTIVO			PASSIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	9,318,718 48	Dep. loro avere su libretti N. 108,900	L.	59,372,814 56
Mutui a Corpi morali	»	9,806,847 48	Debiti diversi	»	110,236 88
Titoli a debito dello Stato	»	41,708,610 —	Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	3,438,533 31
Titoli garantiti dallo Stato	»	15,220,990 —	Fondo per pensioni agli impiegati	»	626,705 01
Obbligazioni di Corpi morali	»	2,830,180 —	Fondo per opere di beneficenza o di pubblica utilità	»	33,342 10
Anticipazioni su titoli a riporti	»	1,409,730 —	Rendite e proventi	»	3,445,647 83
Stabili e mobilio	»	495,000 —		L.	67,027,329 74
Cassa e conti correnti	»	874,941 56	Fondo patrimoniale e di riserva L. 12,087,137 27		
Crediti diversi	»	59,449 29	Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali L. 2,499,991 [illegible]		14,586,928 76
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	3,438,533 31			
Interessi attivi in cessione	»	890,508 —			
Spese e perdite	»	2,881,496 99			
	L.	81,614,158 [illegible]		L.	81,614,158 50

Conto dei depositanti a risparmio.

Situazione al 1° gennaio 1902	libretti N.	104,583	per L.	58,304,596 07
Aumenti nell'anno	» »	6,694	» »	15,300,785 38
Interessi pel 1902			»	2,445,121 51
	Libretti N.	111,077	per L.	73,526,502 56
Diminuzione	» »	3,317	» »	14,153,688 [illegible]
Situazione al 31 dicembre 1902	» »	108,760	per L.	59,372,814 06

Operazioni principali della Cassa

Riceve depositi a risparmio sino a L. 2000, corrispondendo l'interesse del 3,50 0/0 netto.

Accorda mutui e conti correnti ipotecari.

Concede prestiti a Comuni, Provincie ed altri Enti morali.

Fa operazioni di riporto.

Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche, garantite dallo Stato, dai Comuni o dalle Provincie e fa sovvenzioni sui medesimi.

La Cassa funziona, quale Sede compartimentale della Cassa nazionale d'assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

IL PRESIDENTE: AVV. CERUTTI TANCREDI. 1408

Il Capo degli Uffici: FRANCO FRANCHI. *Il Ragioniere-capo:* ONORATO JANNON.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Giovedì, 12 febbraio, alle ore 14, nel Palazzo civico si procederà all'incanto a partiti segreti per l'impresa ordinaria di mantenimento e sistemazione dei corsi, vie, giardini, luoghi di passeggio e parchi della Città durativo dal giorno del deliberamento a tutto il 1907.

Importo annuo approssimativo L. 40,000
Cauzione provvisoria » 10,000
Deposito in conto spese » 4,500

Il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di deliberamento scade alle ore 11 di sabato 28 febbraio.

I capitolati e l'elenco dei prezzi sono visibili presso il Civico servizio tecnico dei lavori pubblici. 1066

Banca di Torino in liquidazione

Società Anonima, sede in TORINO

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea ordinaria** per il **2 marzo 1903**, alle ore **14,30**, nei locali della Società, in Torino, piazza Solferino, n. 22.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Liquidatore e dei Sindaci sulla situazione al 31 dicembre 1902;
2. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci Supplenti.

In conformità dell'art. 28 dello Statuto hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i loro titoli a tutto il 19 febbraio p. v. a:

Torino presso la Sede della Banca stessa o presso la Banca Commerciale Italiana.
Milano presso la Banca Commerciale Italiana e presso il Credito Italiano.
Intra presso la Banca Popolare d'Intra.
Zurigo presso il Bankverein Suisse.

Torino, 26 gennaio 1903.

BANCA DI TORINO
Il liquidatore: A. MARANGONI.
1497

CITTÀ DI TORINO

È aperto un concorso per titoli per la nomina al posto di Tesoriere Civico.

Requisiti essenziali dei concorrenti:

a) Età non minore di anni 25 e non maggiore di anni 50 al primo luglio 1903;

b) Avere già prestato lodevole servizio quale tesoriere, cassiere od ispettore di tesoreria, od avere disimpegnato funzioni ritenute equipollenti ad esclusivo giudizio dell'Amministrazione.

Le domande dovranno essere presentate all'Ufficio Gabinetto non più tardi del corrente mese di febbraio. All'atto della presentazione gli aspiranti dovranno depositare presso la civica tesoreria L. 1000 di Rendita consolidata dello Stato, da restituirsi in caso di non avvenuta nomina e da incamerarsi qualora, eletto, il tesoriere per ragioni dipendenti dalla sua volontà non assumesse il posto.

Il tesoriere dovrà assumere regolarmente servizio il primo luglio 1903. La nomina è quinquennale.

Vantaggi e carichi principali.

a) Stipendio annuo di L. 10,000, con due aumenti di un decimo al termine dei due primi quinquenni, qualora l'Amministrazione intenda valersi del suo diritto di riconferma; ed indennità dell'1,25 0/0 sull'importo della cauzione di Lire 400,000. Nessun diritto a pensione.

b) Corrispettivo di annue L. 15,000 per gli stipendi agli impiegati e commessi di tesoreria che sono a suo carico;

c) Prestazione di una cauzione di L. 400,000 in Rendita consolidata dello Stato od in beni stabili computabili a senso della Legge sulla riscossione delle imposte dirette, da vincolarsi a favore del Comune.

Gli aspiranti dovranno chiedere all'Ufficio Gabinetto il programma completo del concorso, in cui sono in modo preciso specificate tutte le condizioni ed elencati tutti i vantaggi ed i carichi.

Torino, addì 1° febbraio 1903.

IL SINDACO: BADINI.
1471 *Il Segretario:* TESTERA.

BANDO PER VENDITA GIUDIZIALE

Il giorno **4 febbraio corr.**, dalle 14 alle 17, in via della Zecca, 10, piano terreno, il perito sottoscritto procederà alla vendita di argenteria massiccia per tavola e toilette. Elegante cassa ferro falciatrice e mietitrice, della Casa Bale Edwards, lime fine, mobili ed altri oggetti.

Rag. BIANCHI
1296 via Barbaroux, 84.